ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Giovedì 13 Gennaio 1916* — MATTINO NUM. 13

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 1. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Concorsi - Premi e convenzioni.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein e Vogler, piazza S. Carlo, od alla sua Succursale

Lunga conferenza del Re col ministro Sonnino

Il Sovrano conferisce anche col principe Danilo figlio di Re Nicola del Montenegro

La situazione creata dalla caduta del Lowcen -- La minaccia su Cettigne e su Scutari

Areoplano austriaco abbattuto nelle acque di Rimini - Due piroscafi italiani affondati da mine

I colloquii reali
e la situazione montenegrina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Stamane il Re ha ricevuto a Villa Ada l'on. Sonnino, trattenendolo a colloquio dalle 9 alle 10. La lunga conferenza fra il Sovrano e il ministro degli Esteri ha un valore e un significato che fanno di questo colloquio il fatto politico più importante della giornata. Il Re aveva ieri ricevuto una prima volta il ministro degli Esteri, ed ha voluto rivederlo oggi. La gravità degli avvenimenti, che si svolgono nel Montenegro ed in Oriente, giustifica le ripetute conferenze del Re coll'uomo che dirige la nostra politica estera. Non credo di errare pensando affermando che di queste conferenze si constateranno presto le conseguenze. Il Re si è oggi lungamente trattenuto col principe Danilo, giunto nella mattinata dalla Francia. Quando non bastassero le informazioni del ministro degli Esteri, il Sovrano troverebbe nella parola del figlio di re Nicola la viva rappresentazione della situazione del Montenegro. Dopo la caduta del Lowcen, tale situazione si riassume in una frase: — Cettigne e Scutari vengono ad essere contemporaneamente minacciate. — Ci ha, in questa drammatica pagina del conflitto europeo, un punto che riguarda e interessa particolarmente l'Italia: cioè la situazione che l'insediamento dell'Austria nell'Albania sebbrionale e sul litorale Adriatico viene a creare all'Italia. Polemiche, pur di carattere retrospettivo, si impegnano su ciò che l'Italia avrebbe potuto o dovuto fare prima e dopo la guerra per offrire al Montenegro i mezzi per difendere, nell'interesse suo e dell'Italia, il Lowcen. Ma non è questo l'istante delle polemiche e delle recriminazioni. Il punto, al quale è volta attualmente l'azione del Governo, consiste nello studio della possibilità di venire in aiuto al Montenegro. La pagina militare montenegrina appare, purtroppo, destinata a chiudersi senza grandi variazioni in confronto della situazione attuale. Il Montenegro resisterà sino all'ultimo. Non è vero che re Nicola sia venuto appunto sta per venire in Italia. Non diversamente da re Pietro di Serbia, re Nicola rimarrà fino all'ultimo accanto alle sue truppe. L'esercito montenegrino riuscirà a sventare il piano austriaco che tende a tagliare la via alle truppe montenegrine dirette a Scutari? Se, in una parola, Scutari non correrà pericolo di essere accerchiata, il re del Montenegro darà battaglia al nemico a Scutari, che sarà ancora una volta teatro di cruente gesta. Se gli austriaci potranno facilmente aver partita vinta a Scutari, il Re sfuggirà alla stessa sorte e, combattendo alla testa delle truppe che gli restano, si ritirerà sul litorale adriatico, dove troverà ospitalità e sicurezza fra le truppe italiane sbarcate in Albania.

Tale è, se gli avvenimenti non precipitano, la via che il Montenegro intende battere nell'angosciosa ora attuale. Le personalità più in vista dei circoli serbo-montenegrini della capitale, indicano in tal senso l'orientazione degli avvenimenti. L'Italia non rimane, da parte sua, insensibile, al grido di dolore che parte dal Montenegro e se persistesse la sorte avversa per l'esercito montenegrino e per i profughi, che giungessero sul litorale adriatico nei punti occupati dalle nostre truppe, faremo tutto ciò che sarà possibile e anche di più di quanto fece per i serbi. Il momento non è attualmente confortagliero per l'esercito montenegrino. Attualmente esso combatte eroicamente valendosi dei propri mezzi. Ma se il momento dovesse giungere in cui il vettovagliamento e le munizioni venissero a mancare, non è dubbio che le nostre truppe prenderebbero contatto con elementi montenegrini, onde porgere al piccolo eroico paese la mano che esso attende. Se il problema si presenterà, verrebbe a profilarsi nelle sfere ufficiali nelle stesse condizioni dell'aiuto dato ai serbi con una sola variante, cioè la maggiore difficoltà di prendere contatto. Ma ogni difficoltà sarebbe vinta. Per intanto il solo fatto probabile consiste nel prossimo arrivo in Italia della famiglia di re Nicola. Le difficoltà, nelle quali si dibatte attualmente il Montenegro, consigliano di trovare un rifugio sicuro alla famiglia del Re, che rimane per esso uno a combattere. Il porto tranquillo, dove la famiglia montenegrina potrà rifugiarsi, sarà l'Italia. La sicurezza colla quale il Corpo di spedizione italiano fu trasportato in Albania, dà affidamento sulla possibilità di attuare anche l'opera accennata in aiuto del Montenegro.

Un comunicato ufficiale annunzia stasera che due piroscafi, il «Brindisi» e la «Città di Palermo», sono affondati il 6 gennaio sul basso Adriatico per urti contro mine. I due disgraziati incidenti rappresentano, a giudizio dei tecnici, la concessione all'inevitabile che si deve fare quando si intraprendono operazioni navali in mare infestato. Si tratta, nel caso del «Brindisi» e della «Città di Palermo» di urti contro mine vaganti contro le quali non esistono precauzioni di reale efficacia.

Mentre i dragamine possono garantire da ogni pericolo quando si tratta di sbarramenti di torpedini fisse, non è possibile garantirsi in modo sicuro dalle mine che correnti marine vengono a gettare contro piroscafi in navigazione. Si tratta del resto di piroscafi di una grande tonnellaggio. Il piroscafo mercantile *Brindisi* della società Puglia era una piccola nave di minimo tonnellaggio, costruita a Livorno nel 1885; aveva dunque più di venti anni. L'altro piroscafo, pure mercantile, *Città di Palermo*, era alquanto vasto e più moderno; era stato costruito a Sampierdarena nel 1910 per le ferrovie dello Stato. Ma si deve tener conto sovratutto della circostanza che per il vettovagliamento dei serbi e del nostro Corpo di spedizione, per il trasporto di munizioni, di materiale ecc., l'Adriatico è continuamente solcato da navi delle Potenze alleate. Ora, se si tien conto che nel periodo di parecchi mesi le nostre perdite consistono in tre piroscafi, *Re Umberto, Città di Palermo e Brindisi*, si constata che le nostre perdite non furono quali la stessa nostra marina doveva porre in bilancio formulando le sue previsioni. Comunque, queste perdite sono ampiamente compensate dall'enorme vantaggio del nostro dominio dell'Adriatico, dominio che ci permette di esercitare, se ve ne sarà bisogno, a favore del Montenegro, l'opera di soccorso, che è nella nostra possibilità e che risponde ad un bisogno del nostro cuore.

S.

L'impressione
dei Circoli montenegrini

Roma, 12, notte.

Le impressioni dei circoli montenegrini di Roma sulla caduta del Lowcen, quali vengono riferite dalla *Tribuna*, sono le seguenti:

«Nei circoli montenegrini si è privi da due giorni di notizie del Montenegro. Non si hanno quindi dati precisi per valutare l'effettivo portata del movimento austriaco che annunzia la caduta del Lowcen. Tutto il sistema del Lowcen e la potere degli austriaci? si domanda nei circoli montenegrini, ovvero il nemico si è impossessato soltanto del monte Lowcen propriamente detto? In questo caso, essendo il Lowcen dominato dal monte Kuk, il nemico non sarebbe ancora nel caso di gridare al trionfo. Ma non si hanno molte speranze e non si dissimulano che le conseguenze della caduta del Lowcen saranno gravi. Da quel massiccio montagnoso si domina il piano di Cettigne, le Bocche di Cattaro, il distretto di Ludgna, la parte settentrionale del lago di Scutari, la valle del Bieka. La resistenza di Cettigne è resa difficile, il nemico non mancherà di sfegare le sue ire sull'eroica piccola capitale non appena sia a suo tiro. Ma si afferma con ammirevole tenacia che non per questo ristagnerà la lotta. I montenegrini difenderanno strenuamente la loro posizione di Bieka a probabilmente trasporteranno la capitale a Nixic, la maggiore città montenegrina, conquistata ai turchi nel '78 dopo una furiosissima resistenza delle truppe montenegrine, alle quali Re Nicola vittorioso volle che fosse resa l'onore delle armi. Se Nixic cadesse, allora l'esercito montenegrino ripiegherebbe a Scutari, la città che sembra essere destinata a sostenere un assedio dei più terribili. Occorre che la via di Scutari rimanga libera. Il nemico, che conosce nei più minuti particolari la topografia del Montenegro, non tenterà di tagliare questa eventuale via di salvezza? La Quadruplice soccorrerà colla necessaria sollecitudine i serbo-montenegrini già per la via del mare sia per la via di terra, di modo che fin da ora Scutari possa diventare un vero formidabile baluardo contro il quale si spezzi l'avvenuta nemica, avanzata che, si può bene, non rassembra a Scutari, ma di Scutari farebbe base per le ulteriori operazioni in quell'Albania dove già troppa gente, troppo ben preparata da lunghi anni non attende se non la possibilità di prendere le armi a fianco degli austriaci contro i nostri alleati: il Montenegro e la Serbia?».

I Principi montenegrini a Roma

Roma, 12, sera.

L'Italia offrirà le sue ospitalità, come già l'offerse ai profughi serbi, ai profughi montenegrini qualora le loro condizioni divenissero tali da dover abbandonare il Montenegro. Si parla nuovamente dell'arrivo di re Nicola in Italia non per ora l'arrivo non è avvenuto. Stamane con il diretto di Francia, via Ventimiglia, sono giunti il Principe Danilo con la consorte. Li attendeva alla stazione il rappresentante del Montenegro a Roma e il Duca di Franzito cerimoniere del Re. I principi sono giunti inosservati: salirono in una automobile reale e si recarono a Villa Savoia.

Come fu espugnato il Lowcen

Settantadue ore di bombardamento
Il bottino

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 12, notte.

La fase finale della battaglia attorno al Lowcen durò settantadue ore. Delle Bocche di Cattaro i forti austriaci, aiutati dalla flotta, bombardarono pure ininterrottamente le posizioni nemiche. Pare, secondo informazioni degli stessi giornali austriaci, che l'applicazione dei mis asfissianti contenuti in modo speciale nelle fasi finale al successo delle truppe austro-ungariche. Un comunicato ufficiale parla di un bottino di sessanta cannoni in parte inservibili e di numerose munizioni e vettovaglie.

Tutti i giornali svizzeri commentano in modo del Lowcen. Il critico militare del Bund afferma che rimarrà indebolita la base di operazione degli alleati in Albania, già non troppo solida. Il critico militare del Journal de Genève così descrive la situazione dei montenegrini:

«I montenegrini devono difendersi all'est, a nord e ad ovest. Dovettero abbandonare Berana. Si ritirano sulla riva sinistra del Lim. Ma è verso l'Adriatico, attorno al passo Lowcen che la battaglia ha infuriato. Il monte domina le famose Bocche di Cattaro. Qui i forti austriaci contro i quali la flotta degli alleati ha sprecato tanti proiettili nell'autunno del 1914, fanno fuoco con tutte le loro grosse artiglierie appoggiate dalle navi da guerra contro le posizioni nemiche. I bravi montanari della Cernagora hanno dovuto cedere il terreno, e gli austriaci hanno conquistato il Lowcen, ma i combattimenti continuano. Intanto la più grande miseria regna in tutto il piccolo Regno. I sottomarini austriaci bloccano i suoi porti, le sue comunicazioni non sono ancora aperte che sulla selvaggia Albania, ove occorre pure un esercito bulgaro. La situazione del Montenegro e degli avanzi dell'esercito serbo ci pare molto critica».

Le Tribune de Genève così conclude il suo commento:

«Dopo avere respinto parecchie volte gli austriaci, questi ultimi hanno avuto ragione sul nemico mediante l'impiego dei gas asfissianti».

L'offensiva contro Salonicco non sarebbe iniziata fra breve. Il corrispondente della Telegraphen Union dice che i franco-inglesi continuano a sbarcare truppe, ma che pare non avvengano che combattimenti di corta. I giornali di Budapest hanno che gli ufficiali greci a Salonicco rassegnarono l'ordine di allontanare le loro famiglie dalla città.

Berlino, 12, mattino.

Un comunicato ufficiale austriaco di ieri sulle operazioni sul fronte sud-orientale dice:

«Il monte Lowcen fu preso dopo tre giorni di duri combattimenti. Nel nord-est del Montenegro, il nemico, che opponeva ieri ancora resistenza, immediatamente dinnanzi a Berane, fu respinto. La località e le colline dominanti a sud-ovest le città sono nelle nostre mani. Inseguendo rapidamente, abbiamo superato che il fuoco appiccato al ponte sul Lim, a Berane, distruggesse completamente il ponte stesso.

L'impressione di Roma e a Parigi

Roma, 12, notte.

Data l'importanza dell'avvenimento, i giornali commentano largamente l'occupazione del Lowcen da parte degli austriaci.

La *Tribuna* scrive: «Le conseguenze degli errori e dell'imprevidenza della diplomazia dell'Intesa si susseguono. Ieri fu l'avventura serbica; poi l'abbandono del Dardanelli, oggi la presa del Lowcen da parte degli austriaci; e il pericolo dell'invasione, dell'occupazione del Montenegro. Un nome perduto, nel quale nulla si è previsto e a nulla si è provveduto, ha portato a questa conseguenza di fronte all'unità assoluta d'azione della Germania. Non giocati fatti certo potranno cambiare l'esito finale della guerra, perchè la forza del numero in ogni campo non si vince con successi parziali, ma la lotta si prolunga e lo sforzo occorrente per risolvere è sempre maggiore, specialmente quello militare. Non bisognava illudersi che le forze montenegrine, da sole, potessero validamente difendere tutta la frontiera del Regno, efficacemente in ogni punto. Tutto questo non si ignorava e specialmente, appena si vide svolgersi l'azione degli imperi centrali verso i Balcani, era necessario provvedere. E' dovere dei forti riconoscere anche le dure verità, tanto più se tale riconoscimento spingerà a correre invece di procedere al passo come oggi si fa tutto verso l'unità di indirizzi e di sforzi nell'azione militare dell'Intesa. L'occupazione del Lowcen ha però grande importanza solo per il teatro della guerra montenegrina, e, per conseguenza, mentre rappresenta per gli austriaci il consolidamento della base navale di Cattaro e un passo avanti per l'invasione del Montenegro, specialmente nella parte che costeggia l'Adriatico, non ha vicarvata influenza sull'andamento generale delle operazioni in nei Balcani nè su quelle degli altri fronti europei. L'importanza del fatto da locale assurge a generale per essere esso un segno dell'attività degli imperi centrali pronti ad approfittare di ogni occasione per rendere pegni e cruenti successi, benchè parziali, di fronte al tardo procedere e alla poca iniziativa di chi, più forte, dovrebbe assumere l'iniziativa dell'azione.*

«La occupazione del Lowcen — scrive il *Corriere d'Italia* — aggrava singolarmente la situazione della guerra nell'Adriatico a danno sopratutto dell'Italia e più ancora da aggravarsi l'invasione austriaca del Montenegro sino a Scutari e a tutta l'Albania settentrionale, se non si riuscirà ad arrestarla in tempo. Le forze dell'Albania settentrionale sono già completamente giudicate: alla causa distrutta grazie ad una lunga e sapiente propaganda. Esse rappresentano le truppe di Francesco Giuseppe a braccia aperte. La sorte di Scutari, oggi ancora occupata dai montenegrini, è già forse segnata. Quest'ultimo episodio ha una speciale gravità per l'Italia. I giornali inglesi si consolano presto. Dice il *Times* che senza dubbio l'Italia aiuterà subito i montenegrini, o, ciò detto, tenta a deplorare il successo della ritirata nella quale pensa in di Gallipoli. La verità è che coll'occupazione del Lowcen, gli austriaci hanno ripreso la loro favore una questione che era anche per l'Italia di vitale interesse e che, armato il Lowcen di potenti artiglierie, sarà impossibile riprenderlo di vive forza. Sta [illegible] che [illegible] conquiste del nemico sono così fatti senza [illegible] sa bene anche l'invocare il *respice finem*; ma il conto intanto si allunga e sarà sempre più difficile la liquidazione finale anche avendo la pegno la vittoria definitiva. Vi sono delle responsabilità italiane, oltre alle generali responsabilità dell'Intesa, per che che s'prendendo sull'altra sponda dell'Adriatico? Noi non sappiamo, ma ci sembra logico, ci sembra anzi doveroso ricercare che, per la prima volta, forse, da quando la nostra guerra si è innestata a quella delle Potenze dell'Intesa, il nemico che scrutare degli avvenimenti locali da vicino e direttamente anche l'Italia».

Il *Giornale d'Italia* commentando la caduta del Lowcen dice: «La caduta era in parte prevedibile. Una delle prime aspirazioni del nemico è ormai realizzata. Gli austriaci hanno potuto fiaccare la resistenza dei montenegrini e mettono al loro attivo il compimento della difesa di Cattaro distruggendo così la sua unica vulnerabilità, cioè la conquista dalla parte di terra. Nel piano della *Bulgaria* la conquista del Lowcen deve nell'attuare l'insediamento dell'Italia a Valona: è sia lieta. Se ne parlerà però alla fine della guerra».

La stampa francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Benchè alcuni osservino che il silenzio dei comunicati austriaci circa i successi al Lowcen permette di credere che non siano decisivi, l'avanzata austriaca nel Montenegro da nord-est e da Cattaro, impressiona vivamente l'opinione pubblica parigina, e per tutti è ovvio è evidente che, se, grazie alla sua superiorità nell'artiglieria e pel contributo dei cannoni della marina di Cattaro, l'armata di Kovess riesce ad impadronirsi del Lowcen, re Nicola dovrà esser costretto ad abbandonare la capitale.

«Il punto debole del Montenegro, scrive il «Journal», è la posizione di Cettigne, separata dalla grande base austriaca di Cattaro dal solo Lowcen. Perchè non in questa prova crudele i montenegrini della Cernagora si trovano, come i loro fratelli di Serbia, ridotti alle sole loro forze?

«Ci diceva — si domanda il colonnello Rousset — che gli austriaci avevano messo le armi in resta e si apparecchiavano a ritornare a Serajevo? La verità è che gli austriaci guadagnano costantemente terreno. Anche se la resistenza dei nostri valorosi piccoli alleati conserva ammirevole, si può dubitare che essa possa definitivamente aver ragione del numero e della forza. Fatto veramente crudele è lo schiacciamento successivo dei piccoli da parte del mostro tedesco».

Taliavia il critico pensa che si sarebbe ancora in tempo a impedire la rovina del Montenegro, perchè la situazione sul basso Lim e in Erzegovina è molto meno inquietante, causa le difficoltà che il terreno oppone all'assalitore; ma i soli italiani hanno il segreto capace di modificare la situazione».

Tale è l'opinione anche di Hervé e i colori più neri il popolare organo di Hervé e i colori più neri il popolare organo traleggia la situazione. «Quando gli austriaci avranno preso il Lowcen — egli scrive — sbarreranno di là le strade che collegano l'Albania al Montenegro, e poichè non è più possibile rifornire i montenegrini che attraverso l'Albania, il Montenegro subirà la sorte della Serbia. Lasceremo consumare il nuovo delitto? Abbiamo già sulla coscienza il martirio del Belgio, della Polonia russa e della Serbia. Avvilleremo con identica serenità lo schiacciamento del Montenegro? Chi si occupa di loro (tra gli Alleati) chi si preoccupa di sapere se hanno viveri, cartucce, artiglieria da montagna, proiettili? Chi si occupa della ricerca di navi e di rivettamenti? Noi abbiamo saputo trovare in tempo — accenno — cento, duecentomila uomini che sarebbero bastati a una certa ora a impedire lo schiacciamento della Serbia; abbiamo poi finito di trovarli ma, come i cavalieri di Offenbach, giungemmo due mesi in ritardo. Oggi per la mancanza di qualche centinaia migliaia, siamo forse sul punto di lasciare schiacciare i montenegrini».

G. H.

La nostra guerra

Incursione di areoplani italiani a nord di Trente

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 230)

Comando Supremo, 12 gennaio 1916.

Nell'Alta Val Damonica il giorno 10 le nostre artiglierie distrussero un ricovero e appostamenti nemici nella zona tra la punta di Ercavallo ed il Tonale.

In valle Lagarina la sera del giorno stesso l'avversario, dopo preparazione di fuoco con le artiglierie, tentò l'attacco delle nostre posizioni di Castello Dante. Fu respinto con perdite.

Lungo il rimanente fronte alto al mare, continuò ieri il duello delle artiglierie.

Negli opposti accampamenti, grande attività degli aerei. Una nostra squadriglia, le condizioni atmosferiche avverse, per vento impetuoso, eseguì un'incursione sul Caroloi, a nord di Trento, bombardando quel campo nemico di aviazione. Sulla via del ritorno lasciò cadere qualche bomba sulle stazioni di Trento e di Rovereto e su baraccamenti presso Volano, ritornando poi incolume nelle linee. Velivoli nemici lanciarono bombe su talune località della pianura dell'Isonzo. Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

"Raid,, austriaco su Rimini
Senza vittime e con lievi danni

RIMINI, 11.

Nel pomeriggio di oggi quattro areoplani austriaci hanno volato su Rimini, lanciando bombe. Nessuna vittima e lievi danni materiali. Uno degli areoplani è stato abbattuto dalle artiglierie anti-aeree della marina ed è caduto in mare. (Stefani).

I due piroscafi affondati

Roma, 12, sera.

Il giorno 6 corrente il piroscafo requisito Brindisi di 511 tonnellate nette ed il giorno 8 il piroscafo armato Città di Palermo, di 1152 tonnellate nette, sono affondati nel bacino Adriatico per urto contro mine. In entrambi i disgraziati accidenti solleciti e bene organizzati soccorsi valsero a salvare dei Città di Palermo la quasi totalità dell'equipaggio e delle persone che si trovavano a bordo e del piccolo Brindisi tutto l'equipaggio e più della metà delle persone sbarcate dal vapore.

(Ag. Stefani).

La ripartizione delle classi nell'Esercito
La classe del 1893 considerata richiamata

Roma, 12, notte.

Il Ministero della guerra, con circolare 30 dicembre u. s., ha comunicato che, giusta le disposizioni dell'art. 123 del testo unico della legge sul reclutamento, è attualmente esercito il diritto di essere inviati in congedo assoluto e di ottenere il passaggio nella milizia mobile e territoriale. Rimane pertanto fermo il riparto fra esercito permanente, milizia mobile e milizia territoriale delle varie classi e categorie quale fu stabilito al 1o gennaio 1915, salvo le seguenti modificazioni: a) trasferimento nell'esercito permanente di complemento e nell'artiglieria in quarta categoria dei militari iscritti all'ultimo di cavalleria della classe 1892; b) passaggio nella milizia territoriale dell'esercito dei militari della classe 1891 della regia marina, salvo ulteriori disposizioni.

In base al citato articolo della legge sul reclutamento sono trattenuti alle armi i militari della classe 1893, prima categoria, che terminerebbero la ferma il 31 dicembre 1915.

In Francia
Si conferma l'importanza dell'offensiva tedesca nella Champagne

Parigi, 12, mattino.

Si afferma che l'attacco tedesco nella Champagne è stato un'operazione importante per l'estensione e per la preparazione, nonchè per le forze degli effettivi impegnati. L'attacco è avvenuto sopra una fronte di 8 chilometri, specialmente sui due fianchi del saliente che formano le linee francesi tra la regione a nord di Mesnil les Hurlus e quella di Ville sur Tourbe. L'attacco venne preparato ed appoggiato da una potente azione di artiglieria con granate di grosso calibro e granate asfissianti. Gli effettivi nemici impegnati comprendevano un minimo di tre Divisioni. L'attacco fu pertanto arrestato dal fuoco dell'artiglieria francese. Il nemico non potè penetrare che nelle primissime linee, in due punti, sopra una lunghezza di qualche centinaio di metri. L'azione quasi subito seguente di un vigoroso contrattacco dei nostri e non possiede più, attualmente, che qualche metro di trincee avanzate ed un posto di scolta senza alcuna importanza.

Un'altra di 628 prigionieri di cui parla un comunicato tedesco è certamente inesatta, corrisponde, secondo lo stesso metodo già segnalato, al numero totale dei morti e dei feriti gravi che lasciammo in principio sul terreno, aggiunto al numero degli altri scomparsi.

(Stefani).

I comunicati francesi

Parigi, 12, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra l'Aisne e l'Oise nella notte dal 10 all'11 un forte distaccamento nemico in ricognizione tentava avvicinarsi alle nostre linee, nella regione di Ricouart. Fu decimato dal nostro fuoco. Esso lasciò sul terreno una diecina tra morti e feriti.

Durante la giornata le nostre batterie produssero gravi danni alle opere del nemico nel settore di Pompelle, a sud-est di Reims.

Nella Champagne vi fu un duello d'artiglieria. Bombardammo efficacemente trincee tedesche fra Monte Tetu e la collinetta di Le Mesnil. A sud di Saint-Souplet i nostri cannoni da trincea fecero saltare due «blockhauses» nemici.

Nelle Argonne la nostra artiglieria pesante distrusse in parte un'opera tedesca presso Vauquois.

Parigi, 12, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte, salvo fra le Argonne e la Mosa, ove le nostre batterie dispersero gruppi di lavoratori nemici nella regione di Malancourt».

(Ag. Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

L'azione dell'artiglieria è un po' più animata sul fronte dell'esercito belga; le nostre batterie dispersero su diversi punti lavoratori nemici e riuscirono a bombardare un convoglio di munizioni a Minenwerfer, a sud della «casa del traghettatore».

L'affondamento
di un altro piroscafo inglese nel Mediterraneo

Londra, 11, notte.

Il «Lloyd» riceve da Malta che il piroscafo inglese Clan Mac Farlane è stato affondato il 30 dicembre, nel Mediterraneo, da un sommergibile nemico. Due ufficiali, quattro macchinisti e 18 marinai indiani vennero sbarcati a Malta. Tredici marinai indiani morirono nei canotti. (Stefani).

Un primo rapporto ufficiale
sullo sgombro di Gallipoli

Londra, 12, mattino.

Il generale sir Charles Monro riferisce che i turchi tentarono il giorno 7 un violento attacco contro le linee britanniche di Kelles. Essi le bombardarono senza interruzione dalle ore 13 alle 15, e in modo particolarmente intenso dalle 15 alle 16, e le fecero oggetto anche di un violento fuoco di fucileria. Poi alle 16 fecero esplodere due mine presso Saltern-Birdcage e Fusilier-Bluff. Finalmente un quarto d'ora dopo passavano dal cannone alla baionetta lungo tutto il fronte britannico. Scorgevamo gli ufficiali turchi, che tentavano manifestamente di lanciare le loro truppe all'assalto, ma non vi riuscirono che di fronte alla Fifth Avenue e a Fusilier-Bluff. Essi furono completamente respinti dal battaglione di Staffordshire, che cagionò loro gravi perdite in morti e feriti. Gli inglesi ebbero 5 ufficiali e 130 soldati tra morti e feriti.

Aviatori riferiscono che sul fianco sinistro il fuoco delle nostre navi fu eccellentemente diretto, e che i turchi dovettero subire perdite considerevoli.

La notte dal 7 all'8 era bella, e lo sgombero e le altre operazioni continuarono in calma, con successo. Anche la giornata dell'8 fu bella, con bonaccia fin dopo le ore 16. Allora il tempo divenne improvvisamente cattivo, e verso le 23 il vento aveva raggiunto la velocità di 35 miglia all'ora. Dopo la mezzanotte si potè soltanto fare uso delle banchine e delle chiatte, ma divenne impossibile procedere all'imbarco delle truppe a bordo delle controtorpediniere, sfavorevole i bastimenti collocati presso la spiaggia, perchè il mare portava via le passerelle che li collegavano. L'imbarco fu impossibile alla spiaggia di Gully. Una chiatta vi si arenò e le truppe dovettero recarsi a piedi fino alla spiaggia per imbarcarsi.

Nonostante queste difficoltà, il programma fu eseguito alla spiaggia W. e Y. Alle ore 2,30 ed alle 4 del mattino le truppe della spiaggia Gully e tutti i distaccamenti di servizio di questa spiaggia erano imbarcati.

Un sottomarino nemico fu segnalato verso le ore 21 al largo del capo Helles.

L'artiglieria turca non aveva quasi affatto tirato durante tutta la notte. Lo sgombero essendo terminato, tutti i depositi di approvvigionamenti furono simultaneamente incendiati mediante un cordone «Bickford». Allora i turchi lanciarono razzi rossi lungo tutta la loro linea, e bombardarono violentemente le nostre spiaggie e le nostre trincee di seconda linea. I razzi rossi continuarono per un'ora e mezzo ed il bombardamento continuò fino al levar del sole. La marina francese che si ha aiutato grandemente ad imbarcare i quadrupedi, eseguì l'imbarco dei contingenti francesi.

(Ag. Stefani).

La versione tedesca

Zurigo, 12.

Alla versione data dai bollettini ufficiali sullo sgombro di Gallipoli da parte degli anglo-francesi, e quella cioè di una grande vittoria ottenuta mostrando il prestare fede, benchè in misura più limitata, anche i giornali tedeschi che commentano la fine dell'impresa dei Dardanelli.

La *Frankfurter Zeitung* dà queste notizie sugli ultimi combattimenti: dopo la ritirata dell'esercito inglese del cosidetto gruppo di Anafarta della penisola di Gallipoli i combattimenti si concentrarono nel gruppo meridionale della fronte verso Sid-el-Bahr, ove si trovavano truppe francesi ed una frazione di truppe inglesi. Per quattordici giorni si pugnò accanitamente. Forse in nessun altro teatro della guerra mondiale come in questo tutte le armi spiegarono la loro attività: navi da guerra, batterie da costa, mezzotini, sottomarini, tutto era stato messo in opera nella lotta.

Lo stesso giornale, commentando l'abbandono dell'impresa, dice che l'esercito turco che sotto il Governo di Andrè Nazmi aveva molti difetti, specialmente nella parte tecnica, risorse e riguadagnò rapidamente una via vigorosa specialmente colla collaborazione degli ufficiali tedeschi.

La *Berliner Post* elogia i turchi, ma sopratutto il loro comandante tedesco ed i numerosi ufficiali e soldati specialisti tedeschi che organizzarono e diressero la resistenza.

I giornali viennesi ed ungheresi fanno commenti simili.

Roma, 12, mattino.

Il conte Revertera scrive per lo stendardo della pensata di Gallipoli e, dovendo trascurare dal concetto vittorioso limitazioni, ironia ad esagerazioni, ha ragionato il vero: i fatti, per esempio, che in autunno del *Goeben* e del *Breslau* negli stretti scesero una grande data nella storia mondiale. Con lo stesso buon risultato l'avvenimento viene commentato in tutta la stampa neutrale.

La *Neue Preussische Zeitung* fa che gli Stati sono lavorando e si è avverato quello che Moltke aveva previsto anche durante il primo di quei due. Essi trionfano per sempre il prestigio inviolato e tranquillo nel mondo musulmano.

Successi inglesi in Mesopotamia
700 turchi fatti prigionieri

Londra, 12, mattino.

Telegrafano da Bassora, 11: Un comunicato sulle operazioni in Mesopotamia dice: Una ricognizione aerea scoprì sempre posizioni di forze turche sulle due rive del Tigri, presso Shaik Saad, una colonna sotto il comando del generale Vassaf Bashaud, avanza lungo il Tigri ed entra in contatto con il nemico il 5 corrente. La cavalleria agli ordini ricevuti, il 7 corrente il generale Aylmer ragguaglia a proseguire Young Husband. Si impegna una lotta durata tutta la giornata. La brigata del generale Brahali, giunta sulla riva, passa d'assalto la posizione nemica, sulla sulla riva destra del fiume, catturando sei cannoni e impadronendosi di due mitragliatrici.

Follia turca
L'impresa dei Dardanelli e... la nuova storia islamitica

Zurigo, 12, notte.

Alla Camera ottomana è avvenuta una dimostrazione di gioia per lo sgombero di Gallipoli. Il ministro della guerra Enver pascià diede particolari sulle operazioni dei Dardanelli esponendo il giudizio su quali fossero le cause che fecero fallire la spedizione franco-inglese. Ricordò il colloquio da lui avuto coll'ambasciatore degli Stati Uniti, al quale aveva previsto quale sarebbe stata la fine dell'impresa. Enver pascià fu molto applaudito.

Il deputato Djemal Hussan Femy dichiarò come gli stretti erano rimasti chiusi da quando caddero nelle mani dei turchi e che chiusi rimarranno anche nell'avvenire, giacchè nessun straniero riuscirà mai a forzarli. Fu approvato un voto di ringraziamento all'esercito.

Intanto a Costantinopoli continuano le dimostrazioni di gubilo. Innanzi alle Legazioni di Germania, d'Austria e di Bulgaria sostano di continuo cortei acclamanti. Enver pascià appena ebbe notizia dello sgombero si recò personalmente dal Sultano per annunziargliela. Il Sultano lo pregò di portare i suoi ringraziamenti al quinto esercito ed elargì mille lire turche per i figli dei soldati caduti.

I giornalisti turchi hanno, a quel che sembra, perduta la pudenda: parlano infatti di un avvenimento mondiale di un nuovo periodo della storia universale e particolarmente di quella musulmana, che sta liberandosi, dicono, dal giogo e dall'influenza franco-inglese.

Un combattimento navale
nel Mar Nero

Basilea, 12.

Si ha da Costantinopoli 11: Un comunicato ufficiale dice: il giorno 10 sera a Sedul Bahr e sulle rovine di Builar si trovavano numerosi cadaveri ma non rimaneva più un solo nemico, mentre, inseguiti da noi, i resti del nemico che rifiutarono di arrendersi fuggivano in direzione dei punti di sbarco ch erano annientati.

Sull'ala sinistra trovammo nel settore di Kereviedere grande quantità di mine automatiche nemiche. Le nostre truppe del genio distrussero numerosi di tali mine su un piccolo spazio.

Sul fronte dell'Irak la notte sul 7 il nemico chiuso a Kutelamara tentò sortite in diverse direzioni dopo un violento fuoco, ma fu respinto con perdite nelle sue posizioni.

Sul fronte del Caucaso nessun avvenimento importante.

Un violento combattimento di artiglieria durato parecchie ore ebbe sul Mar Nero tra la corazzata turca Inwu Sella *e la corazzata russa* Imperatrice Maria. *Il Inwu Sella non subì danni mentre parecchie granate avrebbero colpito l'Imperatrice Maria.*

(Ag. Stefani).

Un'interrogazione ai Comuni
sul Dodecanneso

Londra, 12, sera.

Ieri sera alla Camera dei Comuni, interrogato a proposito della situazione delle isole Egee occupate dall'Italia, Sir Edward Grey rispose che la occupazione non è modificata ed aggiunse di non poter fare alcuna dichiarazione circa i negoziati riguardo alla situazione futura.

(Stefani).

Un cannoneggiamento
sulla linea di Beirut

Salonicco, 12, sera.

Durante tutta la giornata dell'11 è stato udito un cannoneggiamento sulla linea di Beirut. Secondo un comunicato dello stato Maggiore degli alleati, due Taube caddero nella zona degli alleati durante l'ultima incursione.

Le truppe nemiche continuano nel loro atteggiamento di attesa
(Nostro servizio particolare).

Zurigo, 12, mattino.

I giornali tedeschi ieri sera descrivono la popolazione di Salonicco come in preda alla costituzione e nel panico. Un inviato tedesco aveva persino affermato che si preparava un moto rivoluzionario. Ma il *Berliner Tageblatt* pubblica che, secondo parecchi particolari ufficiali che lasciarono Salonicco dopo l'arresto dei consoli, la grande massa della popolazione non comprende niente che la città può diventare teatro di grandi avvenimenti. Essa crede che gli inglesi e i francesi abbandoneranno Salonicco in seguito a negoziati diplomatici, e non si vuol pensare ai pericoli. A Salonicco si ha l'impressione che la Grecia potrà prendere una decisione solo se gli avvenimenti non potranno essere assolutamente evitati.

Al console greco non è ancora arrivato nessun telegramma. Le truppe alleate, inglesi e francesi continuano il loro atteggiamento di attesa. Da parte degli anglo-francesi nessuna azione importante. Aviatori francesi gettarono bombe su Strumitza e in altre località similmente.

In Russia

Pietrogrado, 12, mattino.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale nessun cambiamento.

Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale, si fu un nuovo tentativo dei turchi di passare sulla riva destra dell'Arghave, nei giorni 8 e 9, ma fu respinto. All'alba del 10 nostri elementi penetrarono nel villaggio di Tew, a nord del lago di Tostumghel, e occuparono la riva nord-est. Verso il sud del lago di Tostumghel nostri esploratori, sotto il comando degli alfieri Scholoff, Metlik e Obolpoff, l'8 e il 9 attaccarono un distaccamento turco, che si trovava nella regione del villaggio Ardest, e dopo averlo bombardato con granate a mano, si slanciarono alla baionetta. Il nemico, che tentò senza successo di tagliare la via agli esploratori, fu disperso ed ebbe molti morti. I nostri esploratori tornarono incolumi, con prigionieri.

Nella regione della valle di Seuritkenkay e Ollichay si svolse un combattimento.

In Persia, sulla costa a sud-ovest del lago di Urmia, un distaccamento armeno effettuò una riuscita ricognizione verso il villaggio di Sumourlue.

Il comunicato austriaco

Basilea, 12, mattino.

Si ha da Vienna, 11: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo: *Ieri, tranne gli abituali duelli di artiglieria, la calma regnò anche sul fronte della Bessarabia e nella Galizia orientale. Da stamane il nemico dirige nuovamente, dopo una violenta preparazione dell'artiglieria, attacchi inefficaci contro il settore Toporoutz-Rarancze.*

Vanno cadendo
le ultime opposizioni
al "bill,, della coscrizione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Molto felicemente si è incamminata ieri ai Comuni la discussione in seconda lettura del *bill* per la coscrizione dei celibi rappresentati. Redmond, *leader* dei nazionalisti irlandesi, si levò subito ad annunciare che il suo gruppo, dopo aver messo agli atti la propria protesta contro il disegno di legge, voterebbe contro in prima lettura, si asterrà dal votare in seconda e terza lettura, acquiescendo così al passaggio del *bill*. Il motivo precipuo di questa nuova attitudine dei deputati irlandesi è che il *bill* non concerne l'Irlanda e in verità sarebbe curioso che i nazionalisti, propugnatori di un governo autonomo a casa loro, si ostinassero ad avversare una misura che gli inglesi a casa propria reputano necessaria e intendono adottare.

Pertanto la mossa di Redmond ha sottratto di colpo una sessantina di voti al totale di quelli di cui disponeva, giorni sono, l'opposizione parlamentare al *bill* legislativo, e siccome altri spostamenti parziali si sono operati negli ultimi giorni, si calcola che gli oppositori superstiti si ridurano ora a una quarantina, in massima parte radicali. Potrebbe però darsi che stasera anche questa quarantina di irriducibili rinunciasse a far prendere atto del suo voto esimendosi dal pronunciare un votazione. Questi donchisciotti del più sottilissimo volontarismo si adunerranno appunto nel pomeriggio per discutere sulla opportunità di piegare le bandiere. Il Governo e il suo *bill* — a usare un'espressione del *turf* — sono meglio piazzati che mai e l'almosfera della Camera dei Comuni è ridiventata respirabile. I buoni propositi circolano nel frattempo sulla effettività del partito laburista e quindi sul valore delle dimissioni di Henderson e compagni: ora i Sindacati dei lavoratori, che terranno il congresso loro speciale per pronunciarsi sul *bill* di Asquith, stentano ancora a manifestarsi. Un'importante decisione avrebbe preso il Governo — secondo la *Press Association* — relativamente ai salari degli operai, comunicando alla *Trade-Unions* che non verranno tollerate ulteriori domande di aumento nelle paghe industriali.

M. P.

In Inghilterra saranno respinte
tutte le richieste di aumento di salari

Londra, 12, sera.

Una Nota ufficiosa dice che il Governo ha risolto nella astensione alla ripresa industriale del paese, alle grandi richieste locali avanzate sempre e che saranno fatte alle sue risorse per soddisfare le necessità della guerra, ed al bisogno di economie di tutte le specie, di spese private e pubbliche. Il Governo ha pure tenuto conto dell'urgente generale dei salari del principio della guerra e delle misure prese per limitare i profitti delle imprese industriali. Il Governo è giunto alla conclusione che tutti gli aumenti futuri dei salari, tranne quelli contemplati da contratto già esistenti, debbono essere strettamente limitati alle esigenze delle condizioni locali. Questa decisione del Governo sarebbe già posta in pratica dal momento che respinge tutte le richieste di aumenti di salari sono in generale respinte, tranne il caso in cui le condizioni locali esigano il contrario.

(Stefani).

Il Prestito di guerra
Risposta a un quesito

Parecchi lettori ci chiedono spiegazioni sulle modalità con le quali i possessori del primo prestito 4,50 per cento, emesso nel gennaio 1915, possono concorrere alla sottoscrizione del prestito attuale.

La risposta è molto semplice e bastevi all'uopo che noi riportiamo integralmente l'art. 6 del decreto luogotenenziale 5 gennaio scorso: «All'atto della sottoscrizione saranno accettati in pagamento, fino a concorrenza della metà della somma sottoscritta, i titoli del prestito nazionale emessi in virtù del regio decreto 19 dicembre 1914, N. 1371. Questi titoli saranno valutati per L. 97,50, purchè all'atto della loro presentazione siano versate L. 5 per ogni 100 lire di capitale nominale e sulla somma corrispondente all'importo dei titoli stessi i sottoscrittori non sono obbligati a pagamento di interessi. I detti titoli dovranno essere presentati alle sedi e succursali degli Istituti di emissione incaricati di ricevere le sottoscrizioni, i quali ritireranno i titoli stessi, annullandoli in presenza e previa firma dell'esibitore, contro rilascio di una ricevuta, indicante il valore del titolo depositato. Gli Istituti poi spediranno questi titoli alla Direzione generale del Debito pubblico, la quale, eseguite le pratiche opportune, che agli esibitori non interessano, trasmette il nuovo titolo, fornito di una intestazione eguale a quella del certificato precedente.

Come si vede, la procedura è rapida e semplice. In fondo i titolari del primo prestito non hanno che da presentarsi agli sportelli degli Istituti di emissione col certificati e con lire cinque per ogni cento di titoli posseduti, e gli Istituti provvedono direttamente a tutte le modalità dell'operazione, senza che essi, ripetiamo, intervengano il regolare decorso degli interessi sulle nuove obbligazioni.

Un'adunanza in Campidoglio

Roma, 12, notte.

Domani, alle 11, avrà luogo in Campidoglio una grande adunanza per il Prestito, nella quale parlerà il Ministro del Tesoro, on. Carcano. All'adunanza interverranno alcuni ministri, molti senatori, deputati e varie personalità, come nella riunione preparatoria tenuta ieri in Senato per la costituzione del Comitato di propaganda.

La Cassa di Risparmio di Roma ha deliberato di concorrere all'emissione del nuovo Prestito nazionale al 5 per cento colla somma di lire 2.500.000.

Il Monte di Pietà di Roma inoltre ai pegnoranti la sottoscrizione al nuovo Prestito nazionale ed ha stabilito che possano eseguirsi prelevamenti non solo sui conti correnti liberi e sui libretti di risparmio entro i limiti fissati dal regolamento, ma anche sui conti correnti vincolati a tempo, coll'obbligo, per questi ultimi, degli interessi passivi per l'eventuale ritiro.

Le iniziative di Venezia

Venezia, 12, mattino.

Gli impiegati della Banca Veneta e degli istituti da essa fusi concorreranno per ottantamila lire alla sottoscrizione del prestito di guerra. Il Consiglio d'amministrazione della banca aumenterà la somma stessa contro gli impegni interessandone la riduzione da parte del personale stesso in ritenuta.

La Commissione di propaganda della Camera di commercio ha stabilito che per tutta una settimana si faccia una speciale propaganda per questo grande avvenimento nazionale per la quale venga consegnata una cartella per prestito di scarto del valore nominale di lire cinquanta ciascuna di cinque in cinque.

L'avv. Vittorio Cordiferro inviato un'altra lettera che sarà pubblicata domani in cui dice che nel periodo della emissione intende di agevolare al massimo prestito nazionale facendo che tutti avendano, non si dovrebbe assolvere quella che tutti i giudici conciliatori d'Italia sottoscrivano almeno cento lire. Se a cinquanta che i comuni d'Italia sono oltre cento sulla cifra che la metà di essi i giudici conciliatori sono interessati, ecco spendo che ben presto si raggiungerà il milione e forse più di capitale sottoscritto. Termina dicendo Cordiferro che «cancellazione assunto di Venezia di un pegno per lire cinquecento».

Una lettera dell'on. Soleri
ai Sindaci del Collegio

Cuneo, 12, sera.

Il Comizio Agrario di Cuneo ha lanciato un appello agli agricoltori perchè sottoscrivano largamente al terzo prestito nazionale. E l'onorevole Soleri, deputato del Collegio di Cuneo, ha rivolto un nobilissimo appello ai sindaci, nel quale dice:

«Oggi si aprono le sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale al tasso del 5 %. Il collocarvi i capitali disponibili costituisce ad un tempo un proficuo e sicuro impiego del danaro e un atto di patriottismo. Occorre che le nostre popolazioni — e specialmente quelle dei centri minori e delle campagne, che vivono [illegible] a contatto della vita economica — [illegible] edotte e persuase. Esse devono [illegible] che all'Italia, e ai suoi figli, che valorosamente per l'Italia combattono — sulla [illegible] dei quali vivono in quotidiana trepidazione — potrà arridere la finale e sicura vittoria, solo in quanto abbiano delle buone armi, dei perfetti servizi logistici, e si trovino in condizioni di superiorità sul nemico, anche sotto questo aspetto. La guerra potrà inoltre avere un più rapido fine, quanto più presto l'Italia e i suoi alleati riceveranno a pareggiare i successi avuti dal nemico, su altri fronti, nel decorso anno di guerra. E fortunatamente oggi le condizioni economiche del nemico, che hanno così diretta ripercussione sulla sorte della guerra, si appalesano, alla stregua dei cambi, veramente difficili e gravi». La lettera conclude così: «Io penso che da parte dei sindaci, che vivono a immediato [illegible] delle popolazioni, e che hanno efficaci mezzi di propaganda, fra i quali l'opera certo volenterosa dei segretari comunali e degli insegnanti elementari, possa spiegarsi [illegible] utile azione persuasiva».

Cuneo, 12, sera.

Fino a tutto ieri alla locale succursale della Banca d'Italia erano state sottoscritte 322 mila lire per il nuovo Prestito nazionale.

La nostra Camera di commercio si è quotata per 10 mila lire, ed il suo presidente, onorevole Cassin, ha diretta una lusinghiera lettera ai commercianti ed esercenti della provincia invitandoli a volere largamente concorrere a questa patriottica impresa finanziaria.

Savona, 12, sera.

Le prime due giornate di sottoscrizione al Prestito nazionale presso i varii istituti bancari cittadini, ebbero un esito assai soddisfacente. La somma raccolta, si aggira già sul milione. Anche alla locale Cassa di risparmio affluiscono i sottoscrittori.

Pisa, 12, sera.

Nell'adunanza odierna il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di sottoscrivere al Prestito nazionale la cospicua somma di due milioni.

Livorno, 12, notte.

Le sottoscrizioni al Prestito nazionale hanno superato ma la cifra di tre milioni nelle prime tre giornate. Insieme con varie piccole, vi sono poi importanti prenotazioni.

10 milioni della Cassa di Risparmio di Firenze

Firenze, 12, notte.

Continuano agli sportelli delle banche le sottoscrizioni al Prestito nazionale. La somma già sottoscritta ascende ad una cifra rilevante. Solo molto la Cassa di Risparmio, nell'adunanza tenuta ieri dal Consiglio di amministrazione, ha deliberato di contribuire colla somma di dieci milioni.

La sottoscrizione di Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 12, sera.

La comunità redenta di Cortina d'Ampezzo sottoscrisse 10 mila lire al Prestito nazionale facendosi iniziatrice di una sottoscrizione pel prestito stesso.

La sottoscrizione di Biella

Biella, 12, notte.

Benchè da pochi giorni siano aperte le sottoscrizioni al Prestito nazionale, presso le nostre Banche risultano già sottoscritte forti somme. Soltanto alla Banca Biellese si è già toccato il milione. Nelle altre Banche della città si oscilla sul mezzo milione per ciascuna.

Il Comitato biellese di preparazione ed assistenza civile, d'accordo con la Cassa di Risparmio di Biella, ha preso l'iniziativa di riunire tutte le energie economiche del circondario, anche le più modeste, per farle concorrere alla sottoscrizione al Prestito nazionale 5 %. Le sottoscrizioni saranno accettate alla Cassa di Risparmio di Biella e presso il cassiere del Comitato cav. Ceschino dal 10 gennaio al 10 febbraio. La Cassa di Risparmio, per le sottoscrizioni sino a tre mila, offre di provvedere *gratis*, per gli operai ed impiegati, ai necessari anticipi per la liberazione del titolo sottoscritto, permettendo loro di versar all'atto della sottoscrizione soltanto il 5 %, il rimanente della somma potrà essere pagato dagli operai settimanalmente o a quindicine, e dagli impiegati mensilmente. Questi sottoscrittori godranno subito a loro favore gli interessi sull'intero importo del titolo sottoscritto (*coupons* dal 1.o gennaio 1916) e senza dover corrispondere gli interessi, ne provvigioni, ne bolli alla Cassa di Risparmio. Tutte le pratiche relative (affissioni, ricevute, ecc.) sono esenti da bollo. Nel caso che i sottoscrittori non potessero continuare i versamenti rateali, potranno richiedere la restituzione delle quote versate. Gli interessi maturati su queste quote versate e non restituite, saranno dalla Cassa di Risparmio devoluti interamente al Comitato di preparazione.

Una lettera dell'on. Soleri
ai Sindaci del Collegio

Cuneo, 12, sera.

Il Comizio Agrario di Cuneo ha lanciato un appello agli agricoltori perchè sottoscrivano largamente al terzo prestito nazionale. E l'onorevole Soleri, deputato del Collegio di Cuneo, ha rivolto un nobilissimo appello ai sindaci, nel quale dice:

«Oggi si aprono le sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale al tasso del 5 %. Il collocarvi i capitali disponibili costituisce ad un tempo un proficuo e sicuro impiego del danaro e un atto di patriottismo. Occorre che le nostre popolazioni — e specialmente quelle dei centri minori e delle campagne, che vivono [illegible] a contatto della vita economica — [illegible] edotte e persuase. Esse devono [illegible] che all'Italia, e ai suoi figli, che valorosamente per l'Italia combattono — sulla [illegible] dei quali vivono in quotidiana trepidazione — potrà arridere la finale e sicura vittoria, solo in quanto abbiano delle buone armi, dei perfetti servizi logistici, e si trovino in condizioni di superiorità sul nemico, anche sotto questo aspetto. La guerra potrà inoltre avere un più rapido fine, quanto più presto l'Italia e i suoi alleati riceveranno a pareggiare i successi avuti dal nemico, su altri fronti, nel decorso anno di guerra. E fortunatamente oggi le condizioni economiche del nemico, che hanno così diretta ripercussione sulla sorte della guerra, si appalesano, alla stregua dei cambi, veramente difficili e gravi». La lettera conclude così: «Io penso che da parte dei sindaci, che vivono a immediato [illegible] delle popolazioni, e che hanno efficaci mezzi di propaganda, fra i quali l'opera certo volenterosa dei segretari comunali e degli insegnanti elementari, possa spiegarsi [illegible] utile azione persuasiva».

Cuneo, 12, sera.

Fino a tutto ieri alla locale succursale della Banca d'Italia erano state sottoscritte 322 mila lire per il nuovo Prestito nazionale.

La nostra Camera di commercio si è quotata per 10 mila lire, ed il suo presidente, onorevole Cassin, ha diretta una lusinghiera lettera ai commercianti ed esercenti della provincia invitandoli a volere largamente concorrere a questa patriottica impresa finanziaria.

Savona, 12, sera.

Le prime due giornate di sottoscrizione al Prestito nazionale presso i varii istituti bancari cittadini, ebbero un esito assai soddisfacente. La somma raccolta, si aggira già sul milione. Anche alla locale Cassa di risparmio affluiscono i sottoscrittori.

Pisa, 12, sera.

Nell'adunanza odierna il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato di sottoscrivere al Prestito nazionale la cospicua somma di due milioni.

Livorno, 12, notte.

Le sottoscrizioni al Prestito nazionale hanno superato ma la cifra di tre milioni nelle prime tre giornate. Insieme con varie piccole, vi sono poi importanti prenotazioni.

10 milioni della Cassa di Risparmio di Firenze

Firenze, 12, notte.

Continuano agli sportelli delle banche le sottoscrizioni al Prestito nazionale. La somma già sottoscritta ascende ad una cifra rilevante. Solo molto la Cassa di Risparmio, nell'adunanza tenuta ieri dal Consiglio di amministrazione, ha deliberato di contribuire colla somma di dieci milioni.

La sottoscrizione di Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 12, sera.

La comunità redenta di Cortina d'Ampezzo sottoscrisse 10 mila lire al Prestito nazionale facendosi iniziatrice di una sottoscrizione pel prestito stesso.

Le condoglianze della Repubblica di San Marino
in morte di Baccelli
Affettuoso telegramma dell'on. Giolitti

Roma, 12, notte.

In occasione della morte dell'on. Guido Baccelli la Reggenza della Repubblica di San Marino ha inviato il seguente telegramma al sindaco di Roma, senatore Colonna: «Voglia accogliere nostre sentitissime condoglianze per la perdita che ha tutto Roma del suo illustre e benemerito cittadino on. Guido Baccelli, ed i nostri reverenti ossequi. — Firmati: I Capitani reggenti la Repubblica di San Marino: *Alfredo Reffi e Luigi Confernati*».

La Reggenza ha inviato anche all'on. Alfredo Baccelli il seguente telegramma: «Condividiamo con V. S., col nobili suoi congiunti e con Roma il dolore della perdita dell'illustre suo genitore».

L'on. Giolitti ha inviato per la morte di Guido Baccelli il seguente telegramma al figlio del l'estinto: «Profondamente commosso per la perdita dell'eminente scienziato e del patriota, mi associo di cuore al tuo dolore».

Il delitto di Savona
Commesso assassinato
dopo averlo depredato di 7800 lire

Savona, 12, sera.

Il cadavere dell'individuo barbaramente assassinato e poi gettato in una cisterna di via Orefici, è stato finalmente identificato. Il morto è certo Pietro Beardo, diciannovenne savonese, abitante col padre, tre fratelli ed una sorella in via Niella. Eccovi quanto finora si sa sul barbaro delitto.

Da circa due mesi il signor Benedetto Isetta, proprietario di una pasticceria e liquoreria sull'angolo tra via Luigi Corsi e via Vanti Settembre, aveva alle sue dipendenze come commesso il Pietro Beardo, nel quale aveva grande fiducia, tanto che se ne serviva come segretario affidandogli spesso somme ingenti per pagamenti di cambiali e di fatture. Il giovanotto era spesso molto distratto ed aveva anche una brutta abitudine. Quando aveva forti somme in mano, a chiunque incontrava, amico o solamente conoscente, le mostrava dicendo che erano sue. Un giorno — il 3 dello scorso mese di dicembre — il signor Isetta gli consegnava la somma di 7800 lire incaricandolo di andare a fare due vaglia alla Banca Commerciale. Il Beardo usciva dal negozio verso mezzogiorno e da quel momento disparve.

Nel pomeriggio, il signor Isetta, preoccupato di non vederlo ritornare, mandò a chiedere notizie di lui alla famiglia; ma tutto il padre quanto i fratelli risposero meravigliati alla richiesta, perchè lo credevano al lavoro. Aggiunsero che il loro congiunto non era neppure andato a casa a far colazione. Il signor Isetta l'attese invano ancora per qualche giorno, ed infine si decise di andarlo a denunziare in Questura. Ma la famiglia tanto più che egli desiderava anche di seguire altrimenti l'andamento che gli sarebbe stata rimborsata la somma perduta.

Passarono così i giorni senza che nulla più, nè i famigliari nè l'ostia sapessero del Pietro Beardo, che ciascuno ormai riteneva fuggito all'estero col danaro.

Ora si furono le seguenti ipotesi: uscito dal negozio, il 3 dicembre, il Beardo deve avere incontrato una qualche conoscenza, e, come spesso faceva, anzichè avviarsi subito alla Banca Commerciale, andò a trovare un amico, nella drogheria Cerisola, che trovasi in piazza Brandale, a pochi passi cioè dal punto in cui, imboccando via Orefici, trovasi il pozzo fatale.

Che sarà avvenuto da quel momento? Come avrà il giovane trascorso quel pomeriggio? Molto probabilmente ai primi dovette essere stato teso un agguato, e cioè, saputo i miserabili che egli possedeva le 7800 lire, devono averlo fatto salire in una qualche casa di quei paraggi, e quindi barbaramente assassinato.

Nella notte, poi, gli autori dell'omicidio, debbono avere trasportato il cadavere sulla via e precipitatolo nella cisterna vicina. I sospetti che il cadavere lvi rinvenuto l'altra sera potesse essere quello del Pietro, vennero al padre, signor Stefano Beardo, il quale, appresa la notizia sulla *Stampa* di ieri, accorreva col giornale dal signor Isetta, dicendogli:

— Ha letto qui?... e se si trattasse del mio povero Pietro?

I dubbi del poveruomo non erano, come vedete, infondati. Naturalmente, nelle tasche del cadavere, non venne rinvenuto neppure un soldo; ma documenti sufficienti per confermare che l'assassinato di via Orefici era realmente il Pietro Beardo.

Procedono alacrissime e febbrili le indagini della nostra Autorità giudiziaria. Oggi si fecero molte perquisizioni in abitazioni estendendosi nella via dove avvenne il misfatto.

Due soldati ed un sensale
arrestati per furto a Cuneo

Cuneo, 12, sera.

In seguito a diligenti indagini i carabinieri riuscivano in arresto due soldati, certi Primo Sandri e Mario Bonelli, ambedue di Bologna, ed il sensale G. B. Serra di Bernezzo, imputati i primi due di furto ed il terzo di ricettazione. Essi vennero colti in flagrante. Ecco in qual modo. Uno dei soldati asportò dal muro di cinta della caserma di artiglieria tre sacchi con 40 chilogrammi di paste, che l'altro ricevette. Poi ambedue col carico dei tre sacchi si diressero verso piazza del Restiume, dove li attendeva il sensale G. B. Serra. Prima ancora che essi lo raggiungessero, alcuni carabinieri in borghese, che li avevano pedinati, tentarono di avvicinarli per arrestarli, ma i due lestofanti gettarono i sacchi e si diedero alla fuga. I carabinieri li rincorsero e pesto dopo riuscivano a raggiungerli e ad arrestarli. Tradottili in carcere, l'interrogatorio durò a lungo, ma i due soldati non seppero dir altro che avevano contrattato con un individuo, di cui non conoscevano il nome, per cedergli della pasta a 30 centesimi il chilogramma. I carabinieri, coi nomi dati forniti loro dai due militari, tornarono in piazza del Restiume ed in una trattoria scovarono il Serra, che senz'altro trassero in arresto. I tre sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria.

Due borseggi ad Alessandria

Alessandria, 12, sera.

Il contadino Luigi Azzone, d'anni 30, da Felizzano, tornava nella nostra città per depositare presso la locale Cassa di Risparmio le sue economie dell'annata, rimasta vittima di un borseggio per la somma di L. 200, mentre si trovava nel salone per l'operazione di versamento. Dell'autore del borseggio nessun indizio.

— Una pollivendola, tal Bottini Francesca, d'anni 58, da Oviglio, mentre sul mercato attendeva alla vendita venivale avvicinata da una sconosciuta che mediante compenso intendeva avere notizie da dieci centesimi di cento franchi dell'anno 1857. La Bottini, senza esitare un istante, aprì il cassetto del banco sul quale teneva esposto il pollame e si accinse alla cernita delle monete; ma tutto ad un tratto si accorse che la mistificatrice d'occasione, con colpo abilissimo, era riuscita ad appropriarsi di 120 lire che si trovavano nel cassetto stesso. La pollivendola fu pronta ad afferrare per la mano la sconosciuta, che dopo avere abbandonato buona parte della refurtiva riuscì a svincolarsi e fuggire, portando seco poche lire.

L'arresto del pazzo
evaso dal manicomio di Alessandria

Asti, 12, sera.

Si ha da San Damiano che, alle 20 di ieri, in frazione San Pietro di quel Comune, ed in seguito ad appostamento, i carabinieri fermarono il nano Enrico Carlo di Vincenzo, calzolaio del luogo, evaso giorni or sono dal Manicomio di Alessandria.

Prima di poterlo arrestare, non furiosa colluttazione fu impegnata col pazzo dai carabinieri. Alla fine però essi riuscirono a ridurre l'individuo all'impotenza, provvedendo subito per il suo ritorno al Manicomio.

Come si sa, l'Enrione era stato rinchiuso dopo un analogo omicidio contro una giovane di San Damiano che non voleva saperne di essere la sua fidanzata.

Appendice della *Stampa* 37

Sotto l'artiglio

ROMANZO

DI

ARTHUR MORRISSON

— Tanto meglio se non mi riconosci! Sicome io ho la... coscienza tranquilla, vuol dire che la polizia non mi perderà. Credo di essermi cambiato bene. Non mi riconosceranno. Ascolta, vecchio mio... Ti pago da bere... Ora ammazzerai che sono tipo del mio, eh?

Così dicendo, Hewitt strizzò l'occhio e disse piano:

— La rotta! Ho fatto un furto buono e per me regola mi chiamo signor Smith. Ago e che non ho smaltito il bottino... Vieni che parliamo un'ora insieme...

Entrarono in un bar e bevvero del cattivo whisky stemperato nell'acqua.

— Io non vengo — rispose Wilks — a meno che io non mi sia qualche cosa.

— È troppo giusto — rispose Hewitt mettendo la mano in tasca. — Piglia questo, e andiamo a bere insieme...

Hewitt aveva preso il tono e l'atteggiamento d'un ubbriaco e fece vedere a Wilks una manata di monete d'oro.

— Pigliò tre sterline — dichiarò Wilks. — Ma sai che è strano! Io non mi ricordo di averti conosciuto. E chi è quello che hai lavorato?

Hewitt piegò il capo verso di me e strizzando l'occhio disse piano:

— È un tratto di professione. Ma per il momento ci riposo. Parla di Manchester non ho per la mia salute.

— Ah, sì, capisco, capisco benissimo. Facciamo!

Wilks era ora in condizione che Hewitt gli aveva fatto passare per un malfattore ricercato dalla polizia di Manchester, il che era assai lusinghiero per me...

Wilks continuava a osservarci con curiosità e pareva voler prendere un'aria di diffidenza nel guardare Hewitt.

Se non che, egli doveva essere rimasto alquanto rassicurato nel ricevere le tre sterline.

Dopo un momento Hewitt gli domandò:

— Ebbene? E il nostro vecchio amico di Gold Street che fa? Lavora? non fai ora? E' anello che non lo ho visto?

Wilks alzò gli occhi al soffitto e scosse il capo.

— Meglio così, sai, perchè oggi non si subbe ignorato andar dalle sue parti...

— E perchè?

— Non so ne occuparo

La Russia in guerra

I Polacchi e la Russia

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, dicembre.

Sin dalla crisi della Bosnia Erzegovina si cominciò a sentire in Russia scricchiolare il solenne e complicato edificio della pace europea. Da allora appariva chiaro l'urto fra l'Austria e la Russia e perciò la minaccia di una guerra tra la Germania e la Russia. La Russia cominciò a prepararsi per la difesa. I polacchi russi, sentendo confusamente l'avvicinarsi dell'ora suprema, iniziarono un'altra preparazione di spiriti, fra il popolo, per preparare la posizione da tenere, quando fosse scoppiato il gigante conflitto tra i due Imperi. Subito sin d'allora si delineò una tendenza, affermata dai democratici nazionali e divenuta la parola d'ordine della maggioranza: marciare con la Russia contro la Germania.

Si è opposta a questa corrente solo un'altra bandiera: in favore dell'Austria. La Russia, si diceva, è nemica dei polacchi almeno quanto la Germania. Solo amica è l'Austria, che ha concesso già ai polacchi delle importanti libertà nazionali, delle istituzioni autonome, li ha portati al governo, potrà farli veramente liberi e uniti. A torno questa bandiera si raccoglievano due gruppi: polacchi galiziani, di vari ordini, legati, come abbiamo veduto, al Governo austriaco e i socialisti polacchi russi. I socialisti hanno atroci ricordi dello Stato russo. Avevano partecipato con forza alla rivoluzione russa del 1905, furono schiacciati con violenza: contarono molte vittime, impiccati, carcerati, banditi in Siberia. Poi videro anche molti emigrati in Austria, in Galizia, fuggiti alle persecuzioni della polizia russa, che trovavano una buona accoglienza da parte delle autorità austriache, le quali ne facevano un'arma politica contro la Russia. Passarono così, inavvertitamente, a servizio della causa austriaca. Sono essi che, appena scoppiata la guerra, hanno organizzato quelle strane legioni volontarie polacche, che combattono a fianco dell'esercito regolare austriaco contro la Russia. Le legioni sono comandate dal brigadiere generale Pilsudski, che è un suddito russo, polacco della Lituania, antico membro del partito socialista polacco, già esiliato in Siberia, parte attiva della rivoluzione del 1905 e fuggito poi in Austria, dove è rimasto fin'ora. Anche tutto lo stato maggiore del brigadiere è costituito di uomini del partito socialista polacco.

I socialisti polacchi russi trovavano del resto già fra i loro compagni d'Austria una forte tradizione di austrofilismo. Il partito socialista galiziano è stato sempre fedele al Governo di Vienna. Il suo *leader*, il deputato di Cracovia Daszinski, era un buon amico del ministro della guerra, e d'accordo con lui, organizzava, già da qualche anno, delle bande volontarie operaie, che dovevano prepararsi ad una guerra contro la Russia. Questa singolare austrofilia dei socialisti galiziani si spiega anche con varie ragioni: la guerra di principio che i socialisti di tutta Europa fanno contro la Russia ufficiale, contro quello che essi chiamano lo czarismo: la forte influenza in tutto il movimento socialista austriaco, e soprattutto galiziano, dell'elemento semita, che è per l'Austria e la Germania contro la Russia: il costante favore che il Governo clericale e militare di Vienna ha sempre mostrato verso il socialismo, per servirsene contro le tendenze nazionali più vive e indipendenti degli altri partiti. Non bisogna neppure dimenticare che il giornale polacco socialista di Cracovia, come alcuni altri giornali socialisti d'Europa, molto amici della Germania, è sovvenzionato dalla *Sozial-Demokratie* di Berlino che, come ha già dimostrato sedici mesi di guerra, è prima tedesca e poi socialista.

Gruppi di socialisti polacchi russi e polacchi galiziani di vari partiti hanno dunque insieme organizzato il partito polacco anti-russo. In Austria se ne è esagerata l'importanza. Si aspettava ch'esso avrebbe portato la rivolta in Polonia. Invece esso non ha avuto seguito nelle masse polacche russe. Non si poteva aver audacia nell'Austria. L'Austria è solo uno strumento politico della Germania. La sua politica internazionale non conta: essa non può garantire nulla neppure per l'avvenire dei polacchi. La nazione polacca è oggi all'incanto solo fra la Germania e la Russia. Bisognava dunque scegliere fra i due imperi. E la maggioranza dei partiti polacchi, i nazionali democratici, i realisti, i progressisti e l'Unione polacca del progresso, s'è messa decisamente dalla parte della Russia. Si sa: la Russia, quanto la Germania, è stata un'ora contro i polacchi, ma la Germania può far più male dei russi alla nazione polacca, perchè è più forte, dispone di mezzi perfetti, ha un metodo. Il granducato di Posen nel 1815, quando il congresso di Vienna lo diede alla Prussia, aveva il 20 per cento di tedeschi: oggi ne ha il 45 per cento. Nulla di simile è avvenuto con l'opera di russificazione in Polonia. Una vittoria della Germania perpetuerebbe, non soltanto la spartizione della Polonia, ma affretterebbe la disastrosa opera germanizzatrice sulle terre polacche.

Per la Germania questa è una necessità. Dopo Bismarck, lo ha detto il principe di Bülow nel suo libro sulla politica germanica. Basta guardare una carta geografica. Il cuore della terra polacca, la Polonia russa, divide a nord e a sud le due braccia di terra germaniche, la Prussia e la Slesia, che si spingono verso Oriente. Verso Oriente il confine della Germania è tortuoso e difficile. Per conservare i suoi possessi, congiungere direttamente [illegible] con un territorio suo, già molto più che i tedeschi. Invece, dopo questi proclami, per molto tempo la politica russa in Polonia, sino alla vigilia dell'occupazione tedesca, non è mutata. Nessuna nuova concessione, nè di scuole, nè di uffici fu fatta, per tutto un anno. Pure anzi, che subito dopo il proclama del Granduca, l'allora ministro dell'Interno, Maklakow, abbia diretto una nota al governatore di Varsavia, per spiegare che, con esso, non si intendeva toccare il regime stabilito. In sostanza, come è avvenuto spesso nella storia della politica interna russa, il governo e la burocrazia erano contro lo Czar, più intransigenti di lui.

C'è, per esempio, oggi una questione viva sul diritto della proprietà terriera dei polacchi, nelle così dette provincie annesse, in parte ancora salvate dall'occupazione tedesca, le provincie ad est della Polonia, che appartennero già allo Stato polacco, ma nelle quali tuttavia la gente polacca è in minoranza. Qui, secondo una legge esistente, i polacchi hanno il diritto di acquistare solo le terre che già appartengono a proprietari polacchi, ma non quelle di gente d'altra nazionalità. Si tratta di una legge d'eccezione per i polacchi, che deve impedire l'espansione della proprietà terriera polacca, ma è contro la loro libertà. I polacchi ne domandarono la soppressione: il governo rifiutò. Ed è strano — segno delle correnti russe — che il blocco progressista del Parlamento, che si presentò con un programma di riforme liberali, si limitò anch'esso a chiedere solo una revisione della legge, non però l'abolizione. Nell'agosto scorso, all'apertura della Duma, quando l'occupazione tedesca di Varsavia appariva quasi irreparabile, il ministro presidente Goremikin, nelle sue dichiarazioni, tornò finalmente a parlare della Polonia e si fece applaudire annunciando che il governo russo darà la autonomia promessa. Ma la Polonia è oggi tutta occupata dai tedeschi. Ci fu allora un *bon mot* amaro di un deputato polacco: la Polonia e l'autonomia sono due cose che non si possono disgraziatamente incontrare: prima avevamo la Polonia, ma non l'autonomia; ora abbiamo l'autonomia ma non più la Polonia.

Si trattava del resto ancora di stabilire che cosa si intende per autonomia della Polonia. Bisognava in sostanza interpretare il proclama del granduca Nicola. Tutto questo, dopo l'occupazione tedesca della Polonia, non può certo avere un valore pratico attuale, si riduce a della teoria, ma dà almeno un programma di ciò che potrà essere. Il governo però non si decideva. Furono fatti dei passi per muoverlo: anche lo Czar, pare, domandò che si pensasse ad agire. Il governo propose allora di cominciare con una serie di riforme provvisorie da studiare, che dovevano preparare progressivamente il nuovo regime. Ma c'era un problema fondamentale da risolvere: a che fine dovevano portare queste riforme? Quale sarà la costituzione della nuova Polonia? Il governo pensava di liquidarlo da solo. Si seppe infatti che esso preparava un progetto di costituzione. Subito i polacchi protestarono e domandarono, con un memoriale presentato dal conte Wieloposki, di partecipare anch'essi a questo lavoro che doveva decidere della loro nazione. Si venne così alla costituzione di una Commissione di sei delegati russi — presi veramente fra gli elementi di destra e i nazionalisti della Duma e del Consiglio dell'impero, che avevano appoggiato in passato le tendenze meno amiche ai polacchi — e sei delegati polacchi, fra i quali troviamo i nomi del conte Wieloposki e di Dmowski presentati dai polacchi stessi, che li scelsero tra i deputati di questa e delle passate Dume. La Commissione doveva con ciò trattare il primo problema costituzionale della nuova Polonia. Goremikin inaugurò con un discorso i lavori, lasciandone poi la direzione effettiva a Krijanowski, segretario dell'Impero. Questa la storia, fin'ora poco nota, del primo atto di collaborazione politica fra i polacchi e il Governo russo, per la resurrezione della Polonia, che rimarrà sempre come un fatto importante nella storia del popolo, qualunque ne sia il destino avvenire. Essa potrà forse contare molto al momento della sistemazione della nuova Europa. Conviene dunque conoscerla con i documenti e le più precise informazioni che abbiamo potuto raccogliere: ciò che faremo in una prossima lettera.

VIRGINIO GAYDA.

Le informazioni d'un commerciante

sul movimento per la pace a Berlino

Che cosa è un "Fokker,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 12, sera.

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» a Salonicco telegrafa: «Una delegazione di rifugiati serbi è venuta a trovarmi per mostrarmi alcune lettere ricevute da loro parenti rimasti in Serbia. Queste lettere annunziano che i tedeschi arrestarono nei villaggi uomini, donne e ragazzi, conducendoli in Germania, e annunziando loro che sarebbero stati costretti a lavorare nelle officine e nei campi. In Serbia si trovano soltanto i vecchi».

Un commerciante svizzero, ritornato recentemente da Berlino, ha dichiarato che l'agitazione a favore di una pace prossima avrebbe in Germania il carattere di una vera cospirazione. Manifesti ed opuscoli vengono mossi, durante la notte, sotto le porte, si organizzano comizi che per sfuggire alla sorveglianza della polizia avvengono all'aria aperta, nei dintorni della capitale. Alcuni di questi comizi riunirono fin quindicimila uditori. Il militarismo prussiano è fatto segno ai più violenti attacchi. Il Kronprinz viene insultato. «Si crederebbe — conclude il commerciante, — di assistere ai preludi di una grande rivoluzione».

Uno degli argomenti più impressionanti forniti durante le recenti polemiche sulle condizioni dell'aviazione francese, era la scoperta, presso i tedeschi, del nuovo tipo di aeroplano detto «Fokker», fornito di cannone, contro cui gli apparecchi attuali francesi sono ritenuti impotenti. Lo spauracchio è svanito ieri. Un «Fokker» è stato atterrato, causa il consueto ufficiale annunzio, da tre aeroplani e dai cannoni francesi. L'esistenza di aeroplani con cannoni in Francia era ignorata quasi generalmente, e l'annunzio di ieri ebbe il valore di una rivelazione. In realtà il «Fokker» è il perfezionamento di un apparecchio francese. I fili di ferro dell'apparecchio sono sostituiti da tubi sottili di acciaio, disposti in forma rettangolare e terminanti orizzontalmente dietro una lama di coltello. La reputazione del «Fokker» è dovuta soprattutto alla sua rapidità e a due mitragliatrici, di cui è armato, ma la sua fama d'invincibilità è eccessiva, grazie agli aviatori francesi, che nei dintorni di Dixmude compirono la loro prodezza».

D. R.

Diminuzione di produzione

nelle miniere inglesi di carbone, ferro e oro

Londra, 12, sera.

Il Ministero dell'interno ha pubblicato un rapporto sulla produzione delle miniere inglesi durante il 1914, il quale mostra una notevole diminuzione nella produzione di tutti i minerali, ma specialmente del carbon fossile. Infatti, mentre nel 1913 si erano estratte dalle miniere inglesi 287.430.472 tonnellate di carbon fossile per il valore di sterline 143.535.000, nel 1914 se ne estrassero soltanto 265.664.393 per un valore di sterline 132.860.000. Si è quindi avuta una differenza in meno di tonnellate 21.766.080 con una diminuzione nel valore di 12.938.000 sterline. Del carbone estratto 32.069.880 tonnellate furono inviate all'estero, di cui 12.000.000 in Francia; 5.250.000 in Italia; 4.000.000 in Svezia; 3.500.000 in Russia; 3.000.000 in Danimarca ed all'incirca la stessa quantità in Spagna e nell'Argentina. Seguono per cifre minori l'Olanda, l'Egitto, la Grecia, ecc. Inoltre l'Inghilterra esportò complessivamente 3.418.000 di composti più manufatturati coi residui del carbone. Da queste stesse miniere si estrassero dalle miniere inglesi tonnellate 14.852.567 di minerale di ferro, che produssero tonnellate 7.250.000 di ferro in sbarre, cioè circa la metà dell'intera produzione di ferro del Regno Unito. Le diverse miniere aurifere esistenti in Inghilterra diedero una produzione complessiva di 500 oncie di oro fino, produzione che si può considerare come trascurabile.

I nostri valorosi caduti

GIUSEPPE FACTA, da S. a Mapano (Castello Torinese).

VINCENZO BOSCO di Secondo, da Potrino, soldato di fanteria.

ENRICO MENSA, d'anni 22, da Santhià, volontario alpino, caduto il 9 settembre u. s. a Santa Lucia.

ERNESTO ROTTI, da Colma (Valduggia), soldato di fanteria della classe 1892, morto in famiglia mentre era in cura per ferite riportate sul S. Michele.

LUIGI BRACCO, da Bard, soldato di fanteria, caduto ad una sezione mitragliatrici, morto in seguito a ferite in un ospedale da campo.

BELLEZZA CAPPELLA GIOVANNI di Francesco, da S. Pietro Canavese, morto in seguito a ferite riportate in combattimento.

RODARDO FRANCESE, di Castelnuovo, alpino.

Giornali e Riviste

In questi giorni sarà presentata al Pontefice la prima copia dell'*Annuario pontificio del 1916*, compilato a cura di mons. Ferdinando Processi di Montecalvo. L'annuario è completo in tutte le sue parti, poichè, anche stante l'attuale stato di guerra, la Direzione di esso da punto agiato ha ricevuto tutte le notizie richieste ai vari capi anche belligeranti coll'Italia. Tutte le lettere inviate dal direttore e compilatore della interessante pubblicazione sono giunte a destinazione ed hanno avuta risposta. Dall'annuario pontificio del 1916 si rilevano i seguenti dati: al 1. gennaio 1915 il Sacro Collegio è composto di 60 cardinali: di essi 20 italiani. Sei dei porporati hanno superato gli 80 anni. Il più giovane rimane sempre il cardinale Merry del Val, d'anni 51, eletto a 38 anni; il più vecchio è il cardinale De Cabrières, d'anni 86. Durante il pontificato di Benedetto XV sono morti 10 cardinali: il primo a mancare fu il cardinale Ferrata, suo segretario di Stato; l'ultimo il cardinale Bauer. I patriarchi viventi sono 12: due sono le sedi patriarcali vacanti. Gli arcivescovi residenziali ascendono a 221 e i titolari a 94. I vescovi residenziali sommano ad 846, i vescovi titolari sono 420. Le abbazie e le prelature *Nullius* sono 22; le delegazioni apostoliche 13; i vicariati apostolici 154; le prefetture apostoliche 65. Nella rubrica riguardante l'autorità legislativa si trova menzione della istituzione della Congregazione per i seminari e le Università degli studi, per rendere l'alta cultura del clero sempre più conforme ai bisogni dei tempi attuali; delle disposizioni emesse per una maggiore attività della Corte della giurisdizioni della Segnatura del Romano Pontefice, essendosi coordinata la funzione giudiziaria del tribunale supremo ordinatizio con quella di questa antichissima istituzione, in modo da formare un organismo utile per la più sollecita espleazione della giustizia. Nella cappella pontificia vi è una sola innovazione: il titolo di Gran Maestro del Sacro Ospizio, attribuito al Maestro del Sacro Ospizio, principe romano don Alessandro Ruspoli. Nessuna novità si trova nella parte riguardante i nunzi, poichè i nuovi cardinali Scapinelli e Frühwirth, nunzi rispettivamente a Vienna ed a Monaco di Baviera, rimangono nelle loro residenze col titolo di pronunzi. Nel Corpo diplomatico si nota la nomina del ministro di Monaco Principato. Come è noto, tale rappresentanza mancava dal 1911. Tutti i titolari delle altre nazioni sono gli identici, ad eccezione del nuovo ministro di Olanda, che ha presentato da pochi giorni le credenziali. Nell'annuario sono segnati ancora secondo l'ordine alfabetico delle nazioni: Francia e Portogallo; ma al posto dei titolari mancanti vi sono dei nunzi. Fra i cavalieri del supremo Ordine di Cristo vi è la nomina del principe Aldobrandini. Nella Prefettura dei Sacri Palazzi Apostolici si trova la creazione della scuola e fabbrica degli arazzi che ha per presidente mons. Federico Todeschini, sostituto della segreteria, e per direttore, il comm. Pietro Gentile. Nel Vicariato vi è la istituzione dei parroci consultori. Nel 1915 sono stati istituiti tre nuovi arcivescovati e tre diocesi nel Brasile. I quadri sinottici di geografia episcopale sono completati col dizionario latino e volgare dei nomi delle sedi con l'aggiunta dei nomi delle badie, dei vicariati e delle prefetture. L'annuario reca la fotografia di Benedetto XV e la riproduzione della medaglia solita distribuirsi nell'annuale solennità dei Ss. Pietro e Paolo. La copia dell'annuario che mons. presentata al Papa è rilegata in seta bianca, quelle destinate ai cardinali ed ai membri del Corpo diplomatico sono ricoperte di raso rosso.

***

La Suisse annuncia che il primo giorno dell'anno l'ufficio centrale dei telegrafi di Zurigo ha spedito agli uffici di Berlino, di Francoforte, di Castanza, di Vienna, di Innsbruk, di Trieste, di Milano, di Parigi e di Londra i suoi voti augurali di buon anno. Alla Direzione e al personale dell'ufficio centrale dei telegrafi di Parigi, i telegrafisti zurighesi hanno fatto pervenire il telegramma seguente: «Possa l'anno 1916 ricondurre fra i popoli dell'Europa insanguinata la pace e l'unione, senza le quali le civiltà si arrestano e la barbarie, feroce e dolorosa, carica di miseria e di danni avanza a compiere le sue feroci conquiste. Che la giustizia e la libertà ritrovino il più largo appoggio e il più grande ossequio che loro sono dovuti. Questi sono i voti i più fervidi e commossi non solamente dei telegrafisti della Confederazione, ma di tutto il popolo di questa piccola antica e gloriosa nazione». I telegrafisti di Parigi hanno inviato la seguente risposta nella notte stessa di Capodanno: «Il direttore generale e il personale dell'ufficio centrale telegrafico di Parigi al loro colleghi di Zurigo inviano con animo grato i voti più fervidi in occasione del nuovo anno. Vi preghiamo di accogliere, cari colleghi svizzeri, i sensi più cordiali della nostra solidarietà e della nostra fraternità». Sarebbe interessante conoscere il testo dei telegrammi scambiati fra Zurigo, Berlino, Vienna, Francoforte e Trieste.

***

La guerra non ha distrutta la gentile pietà francese. I letterati ed i poeti francesi tengono ancora la fiaccola dell'amore e [illegible] — quasi essi soli — illuminare le superstiti immagini della bellezza. Sono essi che, in tanta morte, hanno il culto dell'immortalità e del patriottismo ideale, fatti di amare e non d'odio, di sensi e di fervori fraterni, non sorgenti truci dal cumulo delle rovine e delle moltitudini dei feriti e dei morti violenti. Leggiamo sull'*Eclair* che gli amici e i fedeli di Verlaine si sono riuniti domenica scorsa intorno al suo monumento al Luxemburgo. Riunione di patriottismo! Infatti essi hanno deposto sul monumento fiori freschi, viole, orchidee, garofani. E hanno recitato i versi a lui più cari. Poi, piangendo d'amore, hanno ricordato che la patria piccola di Verlaine attende di essere liberata ancora. Hanno salutato Metz, la città di tutte le antiche e nuove passioni.

O Metz, mon berceau fatidique
Metz, invisible et plus publique
O mère auguste que j'aimais...

Hanno ricordato anche che il grande poeta amava la patria, alla sua maniera, ma tenerissimamente. Pensava infatti:

L'amour de la patrie est le premier amour
Et le dernier amour après l'amour de Dieu.

***

Ricordando la lunga operosa vita di Guido Baccelli, la *Nazione* nota che Roberto Ardigò, appena uscito dalla Chiesa, fu sollevato dagli studi secondari, all'altezza dell'Università con un gesto che parve allora audace e che fu poi riconosciuto come un fatto di grande importanza morale. E di questi gesti geniali e simpatici ne ricordo un altro. Guido Baccelli era ministro della pubblica istruzione, quando alcuni studenti gettarono le basi di due Circoli: uno repubblicano ed uno socialista. Baccelli lo seppe, ed una mattina, prima di recarsi all'Università salì al Quirinale. Fatteri annunziare al Umberto ed ammesso all'augusta presenza: «Maestà — gli disse — vi prego[illegible] di voler venire con me». «E dove?». «All'Università». Sarebbe stimatica una visita ufficiale del ministro nelle [illegible]. «Con voi — aggiunse il Re — vengo anche all'elezione!». E andò. Arrivato all'Università in compagnia di Baccelli, questi annunciò agli studenti, raccolti a lezione: «Signori, Sua Maestà il Re». La figura prestosa e severa di Umberto comparve nel vano della porta. Tutti i giovani furono in piedi. Applausi ed evviva. Commozione intensa. La fondazione dei due Circoli sovversivi subì un notevole ritardo.

***

C'è grande attesa nei circoli letterari e intellettuali parigini per la nomina del successore di Francis Charmes a direttore della *Revue des Deux Mondes*. Giorni sono, sotto la eminente presidenza di Paul Leroy-Beaulieu, si è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'autorevole e severa rivista per discutere i voti dei candidati. Essi sono cinque: ce qualche accademico e ce chi lo sarà: forse il visconte d'Avenel, André Beaunier, Joseph Bertrand, René Doumer e Gabriel Hanotaux. La Donna avrà buona mano l'assemblea degli accademici, fra qualche settimana. Sono impossibili i pronostici.

Presso l'Amministrazione della STAMPA (Via Davide Bertolotti N. 3) si ricevono le inserzioni a mezz della Croce Rossa.

AVVISO

L'ACIDO URICO è un veleno che attacca dapprima la parte più debole. Chi lavora di mente risentirà dei disturbi ai nervi o reumatismo. Una persona forte e di buon appetito andrà soggetta a renella, pietra, disturbi cardiaci, idropisia o gotta.

L'acido urico e i sali velenosi così formati portati nel sangue dai cibi e dal caffè del corpo. Ma i reni lo espellono e conservano il sangue sempre puro: ogni 24 ore essi colgono circa 3gr. di grammi di veleni urici e 1700 centimetri di acqua.

Quando però i reni sono deboli, lasciano circolare una parte di questi tossici che vengono trasportati in tutte le parti del corpo. E' allora che si sente abbattuti, tristi e assonnati; la schiena e il capo dolgono; le sensazioni idropiche possono manifestarsi nelle caviglie e sotto gli occhi e non è difficile che sopravvengano dolori reumatici, attacchi di lombaggine, sciopori, renella, frequente emissione e torbidezza d'urine.

I reni ammalati hanno bisogno di una medicina appropriata. I farmaci ordinari non giovano — essi non possono pulire o sollevare i reni. Le Pillole Foster per i Reni sono dirette esclusivamente ai reni e alla vescica. Aiutano questi organi e il sistema urinario come un lassativo ordinario aiuta l'intestino. Rimuovono l'acido urico e gli altri veleni renali — la causa maggiore della pietra, infiammazione della vescica e reumatismo. — ed espellono l'acqua accumulata nei mari d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le farmacie: Lire 3,50 la scatola, L. 19 ogni scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giorgo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

SIETE AMMALATI?

e volete ritorno seriamente la vostra salute? Sospendete i soliti inefficaci mezzi di cura e rivolgetevi alla **Colonia della Salute Carlo Arnaldi**, i cui medicinali hanno sempre combattuto efficacemente e vinto ogni genere di malattia, anche se dichiarata inguaribile dalle prime celebrità del campo medico. Per schiarimenti ed opuscoli gratuiti scrivere a: **Carlo Arnaldi - Colonia Arnaldi** (Prov. di Genova).

Medico aggregato-supplente per Milano e provincia: **Dr. C. Venturelli**, Corso Lodi, 19 (Telefono 50-112), che riceve dalle 12 alle 14.

Il Catalogo N. 109 delle
PIANTE
delle
SEMENTI
viene spedito
GRATIS
a chi ne fa richiesta alla
STABILIMENTO DI ORTICOLTURA
FRATELLI SGARAVATTI
SADNARA (Padova)
125 ETTARI DI COLTURE

Modo di ottenere una Bella Carnagione

Una signora nostra lettrice, che si scuopre come la sua pelle diventasse ruvida e secca a cagione dell'uso delle polveri, dei rossetti e delle creme, c'invia la qui sotto menzionata ricetta. Essa dichiara che tale semplice, innocua e poco costosa lozione fatta a seconda di detta ricetta, rammollì la sua pelle ed aumentò così la bellezza della sua carnagione, che essa ha completamente lasciato l'uso di di ogni altra preparazione che prima soleva usare. Questa lozione può essere facilmente preparata in casa o da qualsiasi buon farmacista. E' composta di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezza di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di sambuco. Si mescoli il tutto bene insieme e si applichi la sera ed il mattino colle mani o per mezzo di un panno soffice o di una spugna. Si agiti sempre bene prima di usarla. La nostra gentile corrispondente ci chiede di non pubblicare il suo nome per ragioni personali, ma ci dà facoltà ciò non di meno, di pubblicare la sua lettera a beneficio delle altre lettrici. Essa aggiunge che questa ricetta le fu data da una donna di 65 anni, la cui carnagione e la quasi totale assenza di rughe formavano la meraviglia e l'ammirazione di tutti coloro che la conoscevano.

GRANDE
PRESTITO NAZIONALE 5 %

La Banca SEGRE LEONE Junior
Via Pio Quinto, 4 (Telef. 37-74)

Vende i titoli definitivi a L. **97.50** (consegna immediata). — Eseguisce il cambio con titoli dei precedenti prestiti al 4.50 %; fornisce qualsiasi schiarimento sul nuovo Prestito 5 % ed eseguisce le operazioni.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Bava, n. 12, piazza castello. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 16, festivi — 10 a 12, feriali.

Carboni Cokes ed Antraciti

Medie e piccole pezzature del coke del gas per riscaldamento domestico, di comodo e pronta accensione e durata, da Kg. 10 al quintale in più a domicilio, anche per meno quintale. Pezzatura noce-noce, ideale del coke metallurgico per fonderie ed industrie da necessitare anche coi carboni fossili. Al TERMOPORO, via Zecca, 12, telefono [illegible]. 615

VISTA Debole o Difettosa corretta dallo Specialista di Diottrica-Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni tranne Lunedì, Ore 10-12 e 14-17, Via Genova, 15.

TUBI GOMMA per travaso vini
Macchine per imbottigliare
Riempi-bottiglie automatici
Travasatori automatici
Filtri per vino.
GREGORIO BOSISIO - Torino
Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 32

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72

Torino, 1916 — Tip. FRATELLI [illegible]

Pace e guerra

Idea umanitaria, sentimento nazionale e spirito militare

Una vecchia lettera di Cadorna

Roma, 12, sera.

Viene oggi pubblicata — perchè gli avvenimenti di oggi le danno sapore d'attualità e perchè contiene una visione profetica degli attuali avvenimenti nazionali — una lettera scritta diciotto anni or sono dal generale Luigi Cadorna, mentre filosofi, negrieri, socialisti, filantropi, si baloccavano col gioco della pace universale e del disarmo, e mentre gli imperi centrali, simulando le più oneste intenzioni, raddoppiavano le fabbriche di armi, fondavano su lunghissima base l'industria della guerra. All'invio di un fascicolo dedicato alla pace, Luigi Cadorna, allora maggior generale, rispose con una schietta professione di fede contenuta nella lettera che viene oggi pubblicata. Il generale Cadorna allora scriveva:

«1.o Chi non desidera sinceramente e non persegue costantemente l'idea della pace universale nasconde le passioni e odierna alla giustizia.

«2.o Il sentimento del patriottismo in genere non può essere ostile, per sua natura, all'idea umanitaria della pace universale, dal momento che esso trova nelle condizioni che permettono a quest'ultima di mantenersi, cioè nella morale e nel sentimento di giustizia, le migliori condizioni per affermarsi. Difatti è soltanto il sentimento della giustizia che può indurre l'usurpatore, senza che sia costretto dalla forza, a rinunciare a territori che non gli spettano, permettendo così a tutte le parti di coesistere. Il patriottismo militare, appunto perchè ha le sue radici nei sentimenti più nobili e più elevati, non può per la sua natura essere ostile all'idea umanitaria della pace universale che si basa sui medesimi sentimenti.

«3.o Quanto alle esagerazioni e alla propaganda per la pace non solo non possono nuocere, ma giovano al mantenimento e allo sviluppo dello spirito militare, purchè mirino veramente al che diciamo umane e non piuttosto invece, come spesso accade, a sofferente sotto il velore di sentimenti, per ragioni fini, il così detto militarismo, mentre in realtà si vuole combattere il sentimento patriottico e lo spirito militare, che ne è la più elevata espressione. Ma l'abolizione della guerra dovendo essere preceduta dalla soppressione di quelle tristissime passioni, che della guerra sono origine e che sono inoltre nella natura umana, purtroppo, è prima vista, dovesse considerarsi come un'utopia. Se non che, oltre ai germi del male, sono pure insiti nella natura umana quelli del bene i quali, debitamente avviluppati dalla buona educazione, possono acquistare il predominio sui primi e renderli più suscettibili di intimi perfezionamenti. Inoltre, pur ammettendo che nell'uomo individuale, a ragione della debolezza della nostra natura, più facilmente prevalgano le male passioni, nella società tende invece, dopo che il cristianesimo ha proclamato le massime della vera morale, ad affermarsi il sentimento più elevato.

«Come di fatti, può non avere individualmente alcun ritegno nell'assecondare le sue inclinazioni, ma socialmente ha quello potente della pubblica opinione, nella quale presto o tardi trovano più facilmente eco le idee e i sentimenti dei migliori che a quello massimo si ispirano. E questo si impossessa a lungo andare sulle masse in virtù della voce della coscienza, che parla in chiara lingua a tutti anche quando le naturali inclinazioni trascinano verso il male. Tutto ciò spiega come, sia pure con parziali ed intermittenti regressioni, l'umanità abbia moralmente progredito dopo che la vera morale cioè dal cristianesimo in una assoluta sanzione. Quante idee si sono, da quel momento, imposte che dovevano prima sembrare utopie! Il cristianesimo è ancora ben lungi dall'avere ottenuto uno sviluppo e un'applicazione pratica proporzionata al suo contenuto morale. Pure ammettendo quindi che la soppressione completa della guerra sia un'ideale che non si giungerà forse mai a raggiungere, dobbiamo riconoscere che pure volgiamo ogni dobbiamo cercare di avvicinarci sempre più. Ma il giorno nel quale sarà resa impossibile la guerra non potrà rimpiangerla se disperino i popoli non diventeranno veramente fratelli. E siccome la base necessaria alla fratellanza è l'eguaglianza, e questa la rispetto una reciproca indipendenza delle nazioni, così è evidente che il sentimento nazionale non è già difficolto ma gradino necessario per ascendere verso gli orizzonti più vasti dell'idea umanitaria. E perciò coloro che questo sentimento nazionale combattono, sotto le specious pretese del concetto umanitario, ben lungi dall'affrettarne il trionfo, lo ritardano, cagionando a ritroso della corrente per cui l'umanità è avviata da lunghi secoli.

«Da quanto precede risulta come manchi l'accordo che esiste tra l'idea umanitaria, il sentimento nazionale e lo spirito militare, che ne è la più elevata espressione. Ma l'abolizione della guerra dovendo essere preceduta dalla soppressione di quelle tristissime passioni, che della guerra sono origine e che sono inoltre nella natura umana

Cronaca Cittadina

Per la Croce commemorativa
sulle tombe dei prodi soldati

Il consenso della cittadinanza non poteva mancare anche a questa iniziativa di gentilezza e d'amor patrio: esso infatti si afferma in modo efficace e nelle offerte che giungono costantemente da ogni classe di persone e nell'interessamento dimostrato con vivo per l'iniziativa stessa.

La gratitudine che ogni cuore d'italiano prosa verso coloro che morendo hanno sacrificato se stessi al bene della patria, la riconoscenza dovuta alle famiglie di generosi giovani, non debbono tardare a manifestarsi nell'espressione che è la migliore e la più opportuna alla quale ci sia dato pensare.

Con questo offerte per la croce votiva non è tolto al sollievo delle molteplici necessità della ora grande che viviamo, l'obolo che fra scopi urgenti e doverosi, forse, anzi, destando una nuova forma di elevato sentimento questa sottoscrizione può divenire stimolo ad intensificare le opere di assistenza e di provvidenza, con le quali esimo, nelle circostanze attuali, deve apportare il proprio contributo volonteroso per la gloria e la prosperità del Paese: ognuno che offre per la croce votiva dovrebbe anche farsi socio della *Croce Bianca*.

Le oblazioni si ricevono presso i seguenti recapiti: Sede del Comitato, via Lagrange, 3 (Unione Donne Cattoliche) — Libreria S. A. I. D. Buona Stampa, via Alfieri, 4 — Credito Cooperativo Piemontese piazza Solferino — Libreria Sacro Cuore, via Garibaldi, 18.

Nuove offerte pervenute:

Totale precedente L. 1511 — Nobil Donna Maria Marenco-Lonz L. 5 — Signora Giuseppina Rattero-Vola, 10 — F. B., 2 — Comm. Tancredi Pozzi scultore, in memoria del figlio caduto in guerra, 50 — Signora Margherita Castellano Oddone, 2 — Signora Josephine Bianchi-Geisser 20 — Contessa Torelli, 10 — Signorina Albertina Gay, in suffragio dei suoi cari, 5 — Signora Angelina Motti-Botta, 50 — Contessa Alice Voli-Denina, 10 — Conte D'Harcourt, 5 — Contessa Biscaretti di Ruffia-Voli, 10 — Signora Fanny Bona-Ambrosetti, 10 — Signora Céline Lanza-Castellari, 10 — Signora Clotilde Garrone, 1 — Contessa Maria Arnaldi-Cacanova 5 — Signora Adele Craveri-Presbitero 5 — Signorina Maria Pia Albert, 3 — Signora Dolores Negazzoni-Corvetto, 1 — Signora Rosa Emanuel, 2 — Contessa Della Croce-Bernini, 10 — N. N., 4 — Signora Carolina Sacco-Bertola Viale, 10 — N. N., 5 — Contessa Ermellina di Pollenzo-Marocco 10 — Signora Eugenia Rudini-Calliez, 5 — Avv. Attilio Bagey, 10 — Signora Lampugnani-Frinetti, 10 — Signora Maria Matteoda Simardi, 10.

Echi della funzione di consegna
della medaglia assegnata al generale Cantore

In occasione della funzione di consegna della medaglia d'oro assegnata al generale Antonio Cantore, S. E. il generale Ragni, comandante del nostro Corpo d'armata, ha inviato al sindaco di Sampierdarena, città natale del prode soldato, il seguente telegramma:

«Oggi, consegnando famiglia Cantore medaglia d'oro al valor militare conferita da S. M. il Re alla memoria prode generale, rivolgo commosso saluto alla terra natale di lui che per la grandezza della Patria diede profeticamente tutto se stesso. — Comandante Corpo armata: Generale *Ragni*».

Al saluto il sindaco di Sampierdarena rispose col seguente telegramma:

«*Comandante Corpo armata, Torino.*

«Il nobile saluto che Vostra Eccellenza rivolse alla terra natale dell'eroico generale Cantore, mentre solennemente consacrasi ricordo suo valore militare, trova eco profonda nel cuore commosso della cittadinanza sampierdarenese. — Sindaco *Bettinotti*».

A proposito della funzione, il Comando militare ci prega di rendere noto che il procuratore generale della Corte d'Appello, comm. Giuseppe Lipari-Puis, era rappresentato dal sostituto comm. Licari; S. E. il tenente generale Ragni, S. E. Taglietti, primo presidente della Corte di Cassazione, il senatore Rebaudengo, il senatore conte Tasca di Busca, il senatore Frassati, il senatore Camerano ed il commendatore Rocca, presidente della Camera di Commercio sottolineano la loro assenza con parole di rammarico e di alta ammirazione pel prode soldato caduto.

Il risultato finanziario
del Presepio settecentesco
17.382 lire alla beneficenza

L'Associazione della Stampa subalpina tradusse il Comitato d'onore della festa inaugurale al trattenimento al teatro regio, presieduto dalla contessa Rignon III Bonelli, per conferire conto del risultato finanziario della festa medesima, organizzata a beneficio delle seguenti Opere di assistenza ai bambini dei soldati: «Minestre gratuite» - «Stanze per i bambini dei soldati» - «Doni per i figli dei richiamati».

L'incasso lordo delle tre rappresentazioni ha complessivamente di L. 20.005, tra compreso l'importo della vendita dei programmi e duecento lire di oblazioni.

Le spese per le tre rappresentazioni ammontarono a L. 9.282,75, tra le quali le maggiori furono: L. 3067,50 all'orchestra; L. 1800 al Consorzi della Società Teatrale e L. 1743,85 per l'allestimento della scena. Né è risultato perciò un utile netto di L. 17.382,25, che è stato versato nella cassetta prefetta alla Presidente del Comitato unitamente a tutti i documenti giustificativi di tutte le entrate e di tutte le spese, giusta quanto è stato proposto tra le tre Opere suddette in base ai criteri stabiliti dal Comitato stesso.

Il Consigliere delegato dottor Gino Pestelli consegnò alle Dame del Comitato d'onore i ringraziamenti dell'Associazione della Stampa per il contributo da esso recato alla brillante fede il successo della quale è pur dovuto alla grande operosità degli attivi torinesi e al concorso volonteroso di altre cento fra signorine e giovanetti della migliore società torinese, i quali genero-amente provvidero ai minuti costumi disegnati dal commendatore Ceraglioli e dal cav. Giani. La contessa Rignon volle dal suo canto esprimere all'Associazione della stampa e a tutti i suoi collaboratori i più grandi ringraziamenti del Comitato.

Lo spettacolo benefico
del Comitato Pro-Combattenti

Ricordiamo che questa sera, giovedì, nel fuoco nel salone Gherzi la gran serata di beneficenza, organizzata dal Comitato Pro-Combattenti, che come è noto è posto sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Margherita, di S. A. la Principessa Laetitia e di S. A. la Duchessa Isabella di Genova.

Essa il programma della spettacolo, al quale certo interverrà un pubblico numeroso e distinto, data lo scopo nobilmente benefico della serata:

Saluto Italico, di Giosuè Carducci; *I richiamati - Alpini - Il Re - Vas Victis*, di Arturo Foà, detti da Riccardo Talentino.

Labbano e notti di vento, di E. Caloseo - Chiarina Fino Savio.

Un bel dì vedremo (Madame Butterfly), di Puccini - Clelia Bersezio.

Un saluto ai feriti - Giannino A. Traversi.

Corrispondenza amorosa, dello scultore argentino Cesare Sanfiano.

Récit et air de Lia, di Debussy - Clelia Bersezio.

Nebbie e nevicate, di Ottorino Respighi - Chiarina Fino Savio.

Notte fatale, di «Yombo», monologo dello Ugo Furiati.

Accompagnerà al pianoforte il maestro Canti e la signorina Eugenia Caloseo.

Proiezione della nuovissima e grande film patriottica: *Cuore d'alpino*.

I prezzi della serata sono questi: Poltrone di prima fila in galleria, L. 10 - Poltrone di galleria, L. 5 - Sedie di platea, L. 2 (compreso ingresso e tasse di bollo).

Un giovane d'ottima famiglia arrestato per truffa
insieme alla sua bella compagna

La Questura di Brescia segnalava tempo fa a quella di Torino la fuga del soldato Angelo Corecchio di Carlo, d'anni 28, appartenente al 7.o bersaglieri, il quale, — accusato l'imputazione — era gravemente indiziato di un furto di L. 2000 in danno del prelato Don Tomaso Pasini, furto che era stato consumato a Brescia il 29 dicembre ultimo scorso. Di più il Corecchio si era dato disertore.

Appena il nome di Corecchio fu noto ai funzionari della nostra Questura, questi riconobbero nelle sue generalità la figura di un individuo ben noto alla polizia torinese, e che aveva dato ad essa non poco da fare.

La storia d'un giovanetto elegante

Alcuni anni fa, e più specialmente nel 1910 il signor Angelo Corecchio si faceva notare in Torino per la sua vita mondana: frequentatore assiduo dei ritrovi più eleganti di Torino, diurna e notturna; vestito sempre inappuntabilmente, sfoggiando modi quasi aristocratici, potè conquistare le simpatie di quel mondo che egli frequentava, e trovare in esso credito ed amicizie.

E poichè il suo nome, pronunziato così semplicemente come quello volgarucolo di un semplice borghese, forse, secondo lui, non poteva colpire i suoi amici, decise di apportarvi alcune modificazioni; si faceva chiamare col nome di Conte Corecchio di Rivabella.

Nè, in quell'epoca, il finto conte era sprovvisto di denaro. Appartenente ad una distinta famiglia lombarda, aveva realizzato una cospicua eredità da alcuni suoi parenti: 70 mila lire.

La discreta fortuna sfumò in meno di tre mesi. Lo si vedeva sempre in compagnia di eleganti donnine scorrazzare in lungo e largo per Torino.

Era, la sua, la vita del vero gaudente. Ma a poco a poco le 70 mila lire diminuirono, ed in meno di tre mesi il portafoglio dell'ammirato conte Corecchio di Rivabella restò asciutto. Che fare allora? Poichè erasi abituato ad un vivere molle e dispendioso, non potè, con uno sforzo di buona volontà, rimettersi sulla buona via. E così, fatalmente, si lasciò sdrucciolare per la via del male.

Dotato d'ingegno, quello rivelò a compilotare tiri birboni in danno del prossimo, dimostrandosi abilissimo organizzatore di malizie raffinate e di astuto malvagità.

Il conte... vigilato speciale

Angelo Corecchio, alto, pallido, sbarbato, di bello e distinta presenza, affabile nelle maniere, potè facilmente iniziare una serie di audaci reati contro la proprietà, che naturalmente gli procurarono numerose condanne, sino a trasformarlo in un comunissimo vigilato speciale. L'ultima volta, in cui uscì dal carcere, nell'ottobre scorso, per espiarsi e per redimersi — come aveva affermato egli stesso alle autorità — si arruolò volontario nell'esercito e fu incorporato a Brescia nel 7.o bersaglieri. Ma il suo temperamento di ladro e truffatore non gli permise di rimanere a lungo sotto le armi, e lo rese indegno di portare l'onorata divisa del bersagliere italiano. A Brescia egli rinnovò, e commise un altro reato: quello a danno del prelato già nominato. Allora, impossessatosi delle duemila lire, disertò e fuggì.

In seguito a tal fatto si interessò vivamente di lui il commissario capo della polizia giudiziaria, cav. Tarantola, il quale raccomandò al vice-commissario Palma, capo della squadra mobile, di rintracciare l'ex-vigilato, ora soldato disertore ad ogni costo. Così gli agenti della squadra mobile, che tutti conoscevano il Corecchio benissimo, iniziarono contro di lui una caccia accanita.

Ieri sera, precisamente alle ore 21,30, uno dei più abili agenti in borghese della nostra squadra mobile, — la guardia scelta Giacinto Calliò, — passando nei pressi del cinematografo Ambrosio, in corso Vittorio, scorse un elegante bersagliere, dalla snella figura, che, dando il braccio ad una non meno elegante donnina, stava per entrare nel teatro. Molta gente si trovava in quel momento dinanzi al cinematografo, e la guardia scelta era sola. Tuttavia il Calliò, riconoscendo nel simpatico bersagliere le precise generalità del Corecchio, decise di approfittare dell'occasione e di arrestarlo subito. Egli aveva compreso che se non coglieva il momento opportuno, non l'avrebbe acciuffato mai più. Allora, senz'altro, dopo essersi premunito, tenendo una rivoltella a portata di mano, poichè sapeva con quale ardito malfattore aveva da fare, lo affrontò di colpo, afferrandolo ai polsi e tenendolo bene stretto.

Il bersagliere e la... vedova allegra

Il volto del Corecchio era assai trasformato, ma tuttavia riconoscibile allo sguardo esperto del poliziotto. Come è facile comprendere il bersagliere si diede a protestare, mentre la sua bella compagna strepitava disperatamente, facendo radunare molta folla. Intervennero altri soldati ed un tenente, i quali, protestando contro l'agente, senza naturalmente sapere chi fosse il supposto bersagliere, invitavano il Calliò a lasciar libero la sua preda. Il Calliò rispondeva a tutti con molta energia, avvertendo che egli non aveva arrestato un soldato, ma un semplice impostore che vestiva abusivamente la divisa. Tuttavia, poichè la donna strepitava e singhiozzava fragorosamente, e poichè anche il bersagliere univa le sue alle proteste della donna, dichiarando di non essere soggetto che alla sorveglianza dell'autorità militare, il Calliò invitò il tenente ad accompagnare in Questura l'arrestato. Il l'ufficiale ben volentieri si prestò.

Così l'agente di P. S., il Corecchio, il tenente e la donnina arrivarono alla Questura centrale in una stessa vettura e si presentarono al capo della squadra mobile, avv. Palma. Bastò a quest'ultimo un'occhiata per persuadersi che il bersagliere, che aveva dinanzi, era precisamente il malfattore tanto ricercato, Angelo Corecchio.

Il tenente appena seppe che si trattava di un disertore, si dichiarò soddisfatto, e se ne andò lasciando il bersagliere nell'ufficio della Squadra.

Il Corecchio oramai si trovava in un ambiente a lui ben noto e non mancò nemmeno il proprio essere. Affermò soltanto che egli non dipendeva più dall'autorità civile e che si meravigliava di questo arresto arbitrario della Questura.

Allora, per ordine del vice-commissario Palma, venne perquisito, e tutto un armamentario da ladro di prima qualità fu scoperto nelle sue tasche. Vi si trovò un blocco di cera per cogliere le impronte delle serrature, un disegno raffigurante la pianta di un alloggio signorile, accanto alla quale pianta era scritto «Rapina L. 4000». Egli però disse di non saper nulla di tutto ciò. «Suppongo — affermò — che qualcuno mi abbia messo queste cose in tasca per farmi un brutto scherzo».

La sua elegante e profumata compagna si qualificò per artista teatrale e disse di chiamarsi Irma Doria, nata in provincia di Ferrara.

La coppia era giunta qui da Brescia il giorno 30 dicembre scorso, ed aveva condotto vita splendida, mettendosi in vista nei ritrovi di maggior lusso, specialmente notturni. In questi pochi giorni le 2000 lire sottratte al sacerdote di Brescia dovevano essersi vertiginosamente liquefatte, poichè al l'atto dell'arresto il Corecchio aveva ancora in tasca cinque lire e la graziosa donzella un biglietto da dieci.

Si seppe dalle indagini prontamente eseguite che l'ex-conte Corecchio di Rivabella faceva passare la compagna come la vedova fischissima di un tenente morto recentemente al fronte, ed ora innamoratasi perdutamente di lui e divenuta la sua fidanzata.

Con questo trucco dola vedova... allegra, l'abile truffatore sperava ingannare la buona fede del prossimo e compiere qualche magnifico colpo. Sembra infatti che una truffa in grande egli avesse già tentato contro un gioielliere della nostra città.

Il vice-commissario Palma lo consegnò immediatamente ai carabinieri, dovendo egli rispondere prima di tutto del reato di diserzione.

Una curiosa a due: E. Ragazzoni e "Mamma,,
Chi è il Re Momotombo?

A Torino è poco noto ancora. Ma regna: ha seguito di tatuaggio, fa molto cannibale, questo sovrano originalissimo comanda nel fantastico mondo dei *Bababibi*. Egli desidera far la conoscenza dei torinesi, che sono ospitali e graditi delle creature d'arte e d'eccezione; per questo, dopo un viaggio in incognito, apparirà nel pomeriggio di venerdì, 21 gennaio, nell'elegante salone teatro del cinematografo Vittoria, in via Roma, e precisamente alle 17. Lo presenterà alla folla aristocratica e intellettuale Ernesto Ragazzoni, il valoroso collega che ha creato, con bizzarra genialità di poeta e con squisito senso d'arte, un piccolo poema, sentimentale e umoristico, ironico e paradossale, spesso profondo di filosofia e qualche volta atroce per la corona delle freddure più... polari, intorno al Re Momotombo che pranza divorando un pezzo di... una elegante mondana!

Ernesto Ragazzoni oltre a questo poemetto dirà, con la sua arte già ammirata in un ristretto mondo collisimo di intellettuali e di buongustai, altre tre poesie di irresistibile comicità e di pura arte: l'*Elegia del verme solitario*, il *Lamento del povero bigliardo*, la *Ballata degli eternuti*...

La conferenza poetica sarà illustrata da originalissime proiezioni di Giovanni Manca. L'avvenimento nuovo si annuncia degno della fama del nostro ordinato in cui opera poetica, pressochè inedita, meriterebbe di essere conosciuta da un più vasto pubblico, perchè riceva ad un tempo e rende pensosi. L'arte del Ragazzoni, pure originalissima e fresca, si ricongiunge — per una nobile parentela spirituale — con quella di qualche grandissimo francese e con le affermazioni, troppo neglette, degli scrittori della scapigliatura lombardo-piemontese: Marco Praga e I. N. Tarchetti, il Sacchetti e Arrigo Boito, Felice Cameroni e Cleto Arrighi...

Il gentile sarà un venerdì di poesia e di eleganza: al teatro Vittoria si daranno convegno tutti i cultori della buona letteratura. L'arguzia dominerà, per un'ora, il tempo cattivo...

Per lo scaldarancio

Oggi si tuizia nel centro della città la raccolta della Carta per lo Scaldarancio: domani venerdì essa continuerà cogli stessi carri militari nella zona compresa fra via Venti Settembre, corso Regina Margherita, corso Vinzaglio e corso Vittorio Emanuele fino a Porta Nuova.

Lasciate i pacchi di giornali dal portinaio.

***

Il concerto vocale ed istrumentale pro-mo l'Associazione Impiegati Civili «Pro Scaldarancì», avrà luogo nella sede sociale giovedì, 13, alle ore 21. Presso la Segreteria sociale sono in distribuzione i relativi biglietti d'ingresso a pagamento.

Note di vita mondana

Sam Rey

E' la nuova coppia che domani, al *five dansant* dell'elegante *rendez-vous* nel *Salone Antibrino* e produrrà per la prima volta in danza assolutamente nuove e originalissime.

Seguendo la Cronaca

Le maggiori facilitazioni per il Prestito Nazionale 5%

sono praticate da *Paolo Rossotto e Filio* in Torino (*via Arcivescovado, 19*). Essi accettano in pagamento titoli di Stato ed al portatore che *nominativi*, purchè liberi da vincoli ipotecari, nonchè cedole scadute di fondi pubblici e privati. Si occupano inoltre del cambio del Prestito di guerra 4 1/2 %, emissione luglio 1915, in titoli del nuovo tipo 5 %. Orario di continuativo dalle ore 9 alle 12.

I Divertimenti

"La più grande Italia!,,

Lo spettacolo d'oggi al *Chierna Ambrosio* è ricco di una magnifica *film* fuori programma «*Irredentismo*». Essa illustra la memorabile giornata del ministro Salvatore Barzilai a Napoli, il suo fremente discorso al Teatro San Carlo, e la patriottica anima partenopea. Passano, nella candida tela, le terre sacre alla più grande Italia nella loro più recente visione: i colli già redenti dal sacrificio dei nostri soldati, e tutti quelli che saranno abbracciati domani dal tricolore italiano.

"Salambò,,

La vergine bellissima appare per la prima volta ai Barbari nell'orgia di un festino.

Il piccolo scrivano fiorentino
(Da) "Cuore,, di Edmondo De Amicis)

L'omonimo racconto cinematografico edito dalla *Gloria Film*, è la ricostruzione perfetta e grandiosa di una delle più patriottiche pagine dell'immortale scrittore. *Il piccolo scrivano fiorentino* verrà proiettato da lunedì, 17 c., al *Cinema-Teatro Vittoria*. Per l'eccezionale première l'esimia artista *Valentina Frascaroli* dirà «*Sopra una culla*» i ben noti versi dovuti pure ad *Edmondo De Amicis*.

Il pieno successo di "Ananke,,
al Cinema Italia

La giornata di ieri è stata per il *Chierna Italia* una serie di continui «*crescendi*». *Maria Jacobini* riscosse le più vive approvazioni per la sua magnifica interpretazione. Ottima pure *Leda Gys* nella parte affidatale. Da oggi si iniziano le repliche.

"Vita venduta,,

Con una sala sempre gremita si svolsero ieri al *Cinema Splendor* le proiezioni di questo splendido film della *Casa Ambrosio*, in cui il *Capozzi* è protagonista ammirevole. Divertentissima pure la comica della «Kryatone»: *Interior parrucchiere*. Oggi e domani repliche.

La solita imprudenza

Giuseppina Mena, d'anni 41, sul corso Siccardi d'Azeglio angolo via Pallamaglio, volle scendere da un tram municipale, linea N. 7, mentre questo era ancora in moto, ma perdette l'equilibrio e cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al capo.

Dal sergente di fanteria Renato Gaudino la disgraziata fu dapprima accompagnata alla vicina sezione delle guardie municipali al Valentino, poscia all'ospedale San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in 12 giorni.

Grave incendio
in un magazzino della Ditta Tirelli

Ieri, nel pomeriggio, in un magazzino adibito a deposito di celluloide e di cascami di pellicole cinematografiche, appartenente alla Ditta C. Tirelli, in via Tiepolo, N. 5 bis, al primo piano, si manifestò improvvisamente per cause finora sconosciute un incendio, le cui fiamme in breve furono visibili da lontano perchè uscivano dalle finestre in lingue minacciose. I locali del deposito erano chiusi, ma subito molti inquilini della stessa casa e delle abitazioni vicine e parecchi pompieri diedero l'allarme.

Il magazzino della Ditta Tirelli, dove il fuoco s'era sviluppato minacciosamente, consiste in un grande stanzone, occupante un'area di 60 metri quadrati. Tramezzi di legno dividono il locale in più reparti, ben arieggiati, con sette finestre, delle quali quattro sono prospicienti in via Tiepolo e tre nel cortile.

Ed è appunto dai nuvoli di fumo commisti a fiamme che uscivano impetuose e minacciose dalle finestre che passanti ed inquilini s'accorsero dell'incendio.

Fu telefonato ai pompieri mentre di corsa sopraggiungevano un plotone di bersaglieri e uno del 3.o alpini al comando dei tenenti Roetta e Genna; mentre i primi si occupavano ad evitare l'estendersi del fuoco alle case vicine gli alpini salivano sul tetto della casa in fiamme e tentavano le prime opere di spegnimento e di isolamento.

In quel frattempo giunsero due distaccamenti di pompieri col loro comandante, maggiore cav. Giusto e due ufficiali.

I soldati, allora, lasciando ai pompieri il compito di isolare definitivamente e spegnere l'incendio, sbarrarono gli sbocchi delle strade per impedire che i curiosi s'avvicinassero, con pericolo di disgrazie personali, all'incendio, che frattanto aveva assunto proporzioni allarmanti. Lunghe lingue di fuoco uscivano dalle finestre e arrivavano persino a lambire i sassi stati di fronte. Di tanto in tanto, con fragore sordo e pauroso, qualche tratto di intelaiatura consunta dalle fiamme si sfasciava, sollevando al cielo nugoli di faville.

Data la violenza delle fiamme il locale chiuso, in cui queste si erano sviluppate ed il materiale singolarmente combustibile, il lavoro dei pompieri si presentava difficilissimo. Nondimeno questi con molta prontezza, dopo un'ora di lavoro, riuscivano ad evitare il pericolo maggiore, che era cioè quello dell'estendersi del fuoco. Anche le fiamme che avevano distrutto il deposito furono rapidamente domate, con potenti getti di acqua. Fu però necessaria per altra mezz'ora la presenza dei nostri pompieri per eliminare qualsiasi pericolo.

Come sopra dicemmo, non è ancora bene accertata l'origine dell'incendio: da alcuni si dice che sia stato provocato dall'infiammarsi di celluloide in luogo troppo caldo, da altri si afferma che deve attribuirsi a una fuga di gas.

Il danno sofferto dalla Ditta Tirelli si fa ascendere a 15 mila lire e quello sofferto dal padrone di casa, come i capi a circa 7 mila lire, coperti però da assicurazione.

Una numerosa folla, trattenuta da soldati di fanteria, guardie municipali di P. S. e carabinieri accorsi sul posto per il servizio d'ordine, stazionò a lungo sul luogo dell'incendio.

Stato Civile di Torino

19 gennaio 1916.

NASCITE: 28, cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Bianda Cesare con Gerbi Giustina — Lavino Ettore con Favario Margherita.

MORTI: Rosita Maria Maria n. Pollano, d'anni 67, di Torino, negoziante, via Mazzini, 32.

Gazzo Ajdina n. Ingeia, d'anni 28, di Vit, casalinga.

Felchini Attilio, d'anni 25, di Susa, soldato 4.o Genio.

Rolando Ugolina, d'anni 6 di Torino, scolara.

Cassina Isabella ved. Ottini, d'anni 78, di Orta, ag.

Durandi comm. Vincenzo fu Gaetano d'anni 80, di Moncalieri, direttore capo-divisione Ministero guerra a riposo, via Carmine, 4.

Burdese Maurizio, d'anni 53, di Santhià, portinaio, via Nizza, 29.

Dedomenici Rosa, d'anni 18, di Piverolo, nubile.

Quinterno Antonio, d'anni 91, di Savoni, agricol.

Orcelli Elisabetta n. Cavano, d'anni 70, di Torino, negoziante via Vigo, 21.

Perticucci Raffaello, d'anni 62, di Arezzo, sarto, via Hayem, 28.

Pintino Alessandro, d'anni 59, di Torino, agricol.

Largo Clara, d'anni 65, di Torino, casalinga.

Ponta Felicita, d'anni 54, di Castello Torinese, operaia, via Cottolengo, 19.

Richiardone Felicita ved. Ramello, d'anni 87, di 91, pensionata.

Pallardi Giovanna, d'anni 85, di Torino, casalinga.

Fassini Pietro, d'anni 71, di Rivoli, barbiere.

Balcone Maddalena ved. Mainardi, d'anni 68, di Cavs, casalinga.

Rosso Teresa ved. Mecca, d'anni 79, di Pomaro, inv.

Preziosa Angela, d'anni 68, di Rivoli, guardia daz.

Raudino Giovanni, d'anni 38, di Torino, impiegato, via Silvio Pellico 5.

Debrot Giovanni, d'anni 24, soldato.

Scagnolino Maria, d'anni 68, di Torino, operaia, via delle Orfane, 6.

Schlanbach Maria ved. Novarese d'anni 87, di Borgo Sesia (Novara), agiata, via Cavour, 46.

Più 6 minori d'anni zero.

Totale compilativo 30, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc., 17. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione d'opera — Ore 20.45: *Mefistofele*, opera in 4 atti, parole e musica di A. Boito — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Drammatica-Piperno — Ore 20.45: *Il ricognato*, commedia in 3 atti di P. Veld. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — Compagnia comica italiana Galli-Ouseli-Bracci. Ore 20.45: *Mon bebé*, commedia in 3 atti di Benaquin. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia dialettale Casaleggio-Gemelli. — Ore 20.45: *Ciad Florin, Mezzaria gallardina* in 4 quadri di Gastone Quinzio, arabaleno musicale del M. Caballero — Ingr. L. 0.70.

TEATRO TRIANON (Compagnia lirica). — Ore 20.45: *Il Barbiere di Siviglia* opera in 3 atti, di Gioacchino Rossini. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Ilario Tosta — Ore 20.45: *L'amor del nono*, commedia. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette parlanti) — Ore 15 e 20.45: *I Pitoni fait patiotta*, bizzarria patriottica — Ingresso L. 0.50.

CINEMA SPLENDOR. — Vita orribile, dramma drammatico; *Tutti parrucchieri*, comica.

VARIETA' RAFFAELLO — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Gall. Varietà ore 16-22.

SOCIETA TORINESE
per la ragionatura ed assaggio delle uve già Barolo e A.
Operazioni del 12 Gennaio 1916.

	Galli	Cgs.	
Pregadizio	»	—	600,10
Lessona	»	—	—,—
Caggia	»	7	696,64
Lasa	»	6	1317,05
Articoli diversi	»	—	—,—
Totale Galli 31 Cgs.			2702,81
Sole passate	»	—	—,—
Lane passate	»	—	—,—
Totale Galli 31 Cgs.			2702,81

Galli entrati nel mese a tutto oggi

Stazionali	N.	170	Cgs. 20666,25
Feudi	»	11	» 450,00

Informazioni seriche

Telegrafano da Tokio in data 7 corr.:

Mercato delle sete attivo e fermo; quotazioni Shinshu 1/1 1/3 13/15 Yen 1050, gran extra Yen 1200. Cascami in ribasso ma attivi. Cambio invariato. Spedizioni a tutt'oggi sono per l'Europa balle 16.710, America 11.056; stock 15.800.

Telegrafano da Tokio in data 8 corrente: Quotazioni sete Shinshu 1/1 1/3 13/15 Yen 1080.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 12 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 115,75; versamento 115,80
- Lettera: chèque 116; versamento 116,05.

Londra — Danaro: chèque 32,10; versamento 32,15
- Lettera: chèque 32,30; versamento 32,35.

Svizzera — Danaro: chèque 130,50; versam. 130,80
- Lettera: chèque 130,70; versamento 130,15.

New-York — Danaro: chèque 5,68; versamento 5,70
- Lettera: chèque 5,72; versamento 5,74.

(Media: Danaro 130,22; Lettera 130.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 gennaio - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 in turni con carbone fossile — Cambio antimeridiano Lire 4000-4005.

Listino ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di com. - erio per il 13 gennaio — Francia 110,37 1/2 — Svizzera 98,60 — Londra — Marchi — — Corone — — Dollari 5,75 1/2 — Pesos carta 2,30 — Lire oro 100,00 — Fiorini austriaci 130,32 1/2.

Il giorno 10 corrente a Taranto, sul lavoro fulmineamente colpiva la cara esistenza di

DINO ACUTIS

Ispettore dei Cantieri

della Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Con altro avviso sarà comunicata l'ora dei funerali a Torino, ove venga consentito il trasporto della salma.

Torino, via Carlo Alberto, 17.

La SOCIETA' CANOTTIERI CAPRERA partecipa la dolorosa perdita del carissimo Consocio

DINO ACUTIS

avvenuta a Taranto il 10 corrente.

Stanotte, alle ore 3.30, spegnevasi serenamente, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti della N. S. Religione, il

Comm. VINCENZO DURANDI

già Direttore Capo di Divisione nel Ministero della Guerra

d'anni

Addolorati, ne danno il triste annuncio:
la consorte MARIA MOLINI ved. DURANDI e figli: BEPPINA e Avv. JACOPO;
il nipote: Avv. LODOVICO PRATO;
le nipoti: GIUSEPPINA DURANDI col marito ROCCA Ing. ALFREDO e figli;
MARIA DURANDI col marito ROGORDI
Dott. GUIDO e figli;
COSTANZA DURANDI col marito CHEVALLEY Avv. GIUSEPPE.

Torino, 12 gennaio 1916.

I funerali avranno luogo giovedì, 13 corrente, alle ore 14.30, partendo da via del Carmine, N. 4.

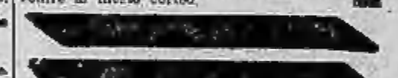
Per speciale desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni. *(Pompa Fun. Genio).*

Martedì, alle 8,30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

ALESSANDRO FANTINO

La moglie, il figlio, la nuora e nipotine, la sorella e parenti tutti ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo oggi 13, alle ore 14.30, partendo da via S. Massimo, 24.

Si ringrazia anticipatamente chi vorrà intervenire al mesto corteo.



Alle ore 10 del giorno 11, dopo rapida, grave malattia, chiudeva la sua integerrima esistenza cui nessun rimprovero poteva avere rivolto

GIOVANNI BAUDINO

Danno straziati il doloroso annunzio
la moglie: PALMIRA SCARAVELLI;
i figli: CARLO capitano degli alpini, e Dott. Rag. MARCELLO;
le sorelle: Prof.ssa NATALINA e Prof.ssa GIUSEPPINA in CESALI;
il fratello EUGENIO,
i cognati e parenti tutti.

Torino, 12 gennaio 1916.

I funerali per assoluta volontà del defunto avranno luogo in forma civile, partendo dall'abitazione in via Silvio Pellico, N. 5, alle ore 16,30 del 13 corrente.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Ne avete un

DECESSO

per esigenze funebri tanto in città quanto fuori Comune rivolgetevi Ditta Armando, via Roma, 39 (bel cortile), oppure via Botero, 11; telefono 3.02. - Trasporto salme con carro AUTOMOBILE.

Fabbrica feretri di lusso e comuni. 874

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonelli. Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - (escluso dalle 16 alle 19).

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, specialista, via Provveti, 2, angolo corso Francia; 8. Visite: 13,30-15,30; 18 alle 20. Giorni festivi dalle 10,30 alle 12.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE

Cure moderne — Via Monterosso, 15, ore 13-15.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche via San Pietro da Pavia, 10 bis. Ore 10-12; 14-17; 19-20

LEVATRICE ANNIBALDA CASTELLO Pensionato Partenze... cure segrete, prezzi minimi - V. S. Tommaso, 31, 2.o p.

LEVATRICE Ml. REGGE CURE MODERNE E SEGRETE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente E. M., Medico primarie partenzeli, cure segrete, Via S. Secondo, 7.

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 15 bis, dalle 9 alle 11 e 13 alle 16.

LEVATRICE A. MARELLA Pensionato - Cure se... grete - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 31, piano 1.o

LEVATRICE ROSELLI Cure segrete Via Monte di Pietà, 23, angolo via Roma.

ULTIME NOTIZIE

Una "Nota„ degli Alleati al Governo ellenico

sulle ragioni dello sbarco a Corfù

(Servizio speciale della "Stampa„)

ATENE, 12, notte.

I ministri delle potenze alleate consegnarono ieri la seguente Nota al Governo ellenico:

I Governi alleati incaricarono i loro rappresentanti ad Atene di esporre al Governo ellenico che considerano d'estrema importanza trasportare al più presto possibile parte dell'esercito serbo su un punto vicino alla costa albanese, ove si trova attualmente, per salvare questi eroici soldati dalla fame e dalla distruzione. Dopo minuzioso studio delle condizioni di sgombero, i Governi alleati riconobbero che la sola isola di Corfù offrirebbe le opportunità necessarie dal punto di vista della salute delle truppe serbe, della rapidità e sicurezza del trasporto e della comodità di rifornimento a Corfù dei serbi e loro alleati, i quali non faranno che un breve soggiorno in quest'isola, ove la popolazione li accoglierà certamente colla dovuta simpatia. Non si tratta in nessun modo di occupazione, tutte le garanzie esistono data a questo riguardo al Governo ellenico, tanto per Corfù quanto per le altre parti del territorio greco, di cui le truppe anglo-francesi dovettero servirsi momentaneamente dal principio della guerra attuale.

(Ag. Stefani).

La protesta greca

Berna, 12, notte.

L'*Az Est* ha da Sofia che il Governo greco inviò l'intesa a metter fine alla violazione delle coste greche, in seguito allo sbarco avvenuto a Corfù. Il ministro delle finanze bulgaro Tonchef, interrogato dal corrispondente dello stesso giornale, dichiarò che le relazioni bulgaro-greche sono eccellenti. La Grecia rimarrà neutrale sino alla fine. Le relazioni con la Romania sono buone.

Come gli austriaci hanno conquistato il Lowcen

Un comunicato del Quartier della stampa austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

La lotta che precedette la presa del Lowcen e l'occupazione di Berana forma oggetto di un comunicato del Quartiere della stampa austriaca.

«I combattimenti contro i montenegrini sono stati ripresi con più viva energia anche nel settore occidentale. Il prologo di questa impresa fu dato dalle operazioni che si svolsero alla fine di novembre nella zona di Trebigne e nei pressi di Avtovac, Lin e Blek. Le operazioni si svolsero in modo che la strada strategica di Cattaro non fosse più minacciata per avere libertà di poter compiere spostamenti di truppe. Questo scopo fu raggiunto pienamente, sicchè fu possibile fare dei preparativi per l'ulteriore attacco di cui Pistulo dipendeva dagli avvenimenti sul fronte orientale montenegrino. Impegnato l'esercito di re Nicola in gravi combattimenti presso Berai, si giudicò giunto il momento opportuno. Dopo una forte operazione di artiglieria incominciarono i combattimenti non solo presso Avlocac, ma anche sulla pendici del Lowcen e ai due lati della serpentina che da Cattaro va a Cettigne. I montenegrini difesero ogni palmo di terreno con grande energia. Le difficoltà logistiche impedivano che l'avanzata procedesse rapidamente.

I giornali viennesi parlano dell'importanza politica e militare della conquista del Lowcen, e dicono che l'atta ed esercito cooperarono meravigliosamente al successo.

Le Neue Freie Presse, commentando i combattimenti avvenuti nel Montenegro dice che evidentemente essi hanno una relazione colla situazione disperata in cui si trova il Montenegro. Le personalità che furono più responsabili della guerra furono ligenziate e se furono chiamate altre al loro posto. Il Re vede evidentemente allearsi a sè gli elementi con i quali prima ebbe violenti contrasti, e questi tentativi del Re per salvarsi nell'avvenire meritano — conclude il giornale — di essere presi in considerazione.

Feyler non crede alla possibilità di una spedizione tedesca in Egitto

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 12, sera.

I giornali viennesi annunciano oggi la notizia che il generale Mackensen si trovi in Bucovina ed abbia un comando nel settore russo. I comandi sarebbero rimasti immutati in questo settore. Gli stessi giornali non dicono però ove il feldmaresciallo si trovi.

Notevole è un articolo offerto del colonnello Feyler. Il noto critico militare afferma di non credere alla grande spedizione tedesca in Egitto, che dovrebbe superare enormi difficoltà. E' questa un'opinione che si va diffondendo da qualche settimana negli ambienti militari neutrali. « Inviare un esercito tedesco a qualche migliaia di chilometri dalle sue basi di operazioni, — scrive il Feyler, — quando tutti compiti si impongono a questo esercito in patria, sarebbe senza un'impresa degna di Napoleone, ma del Napoleone che ideò la catastrofica impresa di Mosca ».

Il proclama ai serbi del Governatore austriaco

Zurigo, 12, notte.

Il governatore militare della Serbia, Sarkotic, ha emanato un proclama alla popolazione invitandola ad appoggiare le autorità e i funzionari austriaci, ad astenersi da ogni attività politica e a seguire gli gravi misure di rigore. Il proclama dice: «Ogni tentativo di ribellione sarà punito senza riguardo». E aggiunge: « Il Governo ripristinerà l'ordine e la sicurezza quando i cattivi consigli da loro ora ricevuti non saranno più ».

Ag. Stefani.

Enver pascià vuol germanizzare la Turchia

Il dissidio col Ministro degli Interni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Persone giunte da Costantinopoli assicurano che la situazione della Turchia è peggiorata dopo l'arrivo dei tedeschi. Una squallida miseria regna dappertutto; i viveri raggiungono prezzi proibitivi; alcune derrate, come lo zucchero, mancano completamente. La depressione morale si è impadronita della popolazione turca che si era lasciata illudere dalle dichiarazioni del Governo che aveva promesso l'abbondanza appena riattivate le comunicazioni con la Germania. Invece si verificò il contrario; i tedeschi si impadronirono di tutto quanto trovarono. Inoltre l'arrivo dei tedeschi a Costantinopoli ha creato un profondo dissidio tra Talaat bey, rappresentante la maggioranza del Comitato Unione e Progresso, e Enver pascià, appoggiato dallo Stato Maggiore.

Talaat sarebbe apertamente ostile alla ingerenza tedesca nelle amministrazioni e nei servizi pubblici della Turchia. Enver pascià invece, schiavo dell'organizzazione tedesca, fa il possibile per germanizzare la Turchia. La polizia, i ministeri delle finanze e degli esteri sono effettivamente diretti dai tedeschi. Il ministero della guerra è diretto da Enver pascià, il quale è però coadiuvato dallo Stato Maggiore tedesco. Invece i tedeschi sono esclusi completamente dal ministero degli Interni, presieduto da Talaat bey la cui popolarità è accresciuta per la sua opposizione alla germanizzazione della Turchia. Egli avrebbe anche l'appoggio del Sultano e del suo entourage.

D. R.

Il Governo tedesco

non osa deplorare le stragi degli armeni

La sorte di due interrogazioni di Liebknecht - I membri del Reichstag denunciano la mancanza delle derrate alimentari nell'Impero - Il diritto di associazione virtualmente abolito.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

La ripresa delle sedute del Reichstag si annunzia poco interessante. Forse vi saranno dichiarazioni di politica estera ed interna e forse no. La prima seduta è sarà consacrata al problema dell'approvvigionamento e non ha avuto del notevole che le due interrogazioni di Liebknecht alle quali il rappresentante del Governo replicò bruscamente rifiutandosi di rispondere, mentre la Camera seguiva con clamore e proteste la breve motivazione del deputato socialista. Le due interrogazioni di Liebknecht dicevano testualmente: 1.o Sa il Cancelliere dell'Impero che durante l'attuale guerra nell'Impero turco la popolazione armena fu espulsa a centinaia di migliaia di persone ed in parte massacrata? Quali passi intende compiere il signor Cancelliere presso il Governo ottomano per rendere meno difficile e penosa la situazione della popolazione armena e per impedire il ripetersi di simili crudeltà? 2.o E' proposto il Governo a presentare quanto prima il materiale necessario per giudicare la situazione nei territori stranieri occupati dalla Germania? Sul loro approvvigionamenti, sui loro mezzi di vita sulle loro condizioni igieniche e giuridiche, sul modo con cui le rappresaglie sono condotte dalle autorità tedesche, sulle misure di requisizioni dei militari, sull'ammontare delle contribuzioni e delle imposte, specialmente nel Belgio? Come è noto, alla prima interrogazione il Cancelliere dell'Impero fece rispondere senza una parola di pietà verso gli armeni, dicendo che vi è in corso uno scambio di idee col Governo turco e circa la seconda rispose non essere disposto a presentare al Reichstag il materiale richiesto.

La vera situazione economica della Germania

La discussione sul problema degli approvvigionamenti fu un inno alla forza economica della Germania e si affermò che i depositi di viveri sono sufficienti e che i neutri della Germania non devono farsi illusioni sulla possibilità dell'affamamento della Germania.

In queste dichiarazioni furono concordi tanto il conservatore Westarp come il socialista Schmidt ed il segretario di Stato Delbrueck, che rilevò la concordia di tutti i partiti a questo riguardo. Pure tanto nel discorso del deputato conservatore come in quello del deputato socialista si rilevano alcuni indici rivelatori delle vere condizioni economiche dell'Impero tedesco.

Schmidt, dopo avere detto che la Germania dispone di tutto ciò che le abbisogna, notò i difetti della ripartizione e l'eccessività dei prezzi. « Quando — continuò l'oratore — furono ottenuti colla lotta alcune ordinanze, esse giunsero troppo tardi, quando cioè la speculazione ne aveva già approfittato. La grande massa del popolo che fa grandi sacrifici di beni e di sangue non deve essere vittima di questo sfruttamento capitalistico. Certo, per una notevole quantità di prodotti agricoli si rendono inevitabili, in questi tempi, prezzi più alti; però i provvedimenti necessari a mitigarli devono essere applicati con ogni vigore».

L'oratore dopo avere notato che non vi è penuria di patate, prosegue dicendo che il ministro degli Interni prussiano dovrebbe pensare più all'amministrazione del popolo che non alle prossime elezioni.

« Anche i Consigli provinciali — disse — hanno mostrato poca energia: nel problema della carne, il Governo non è intervenuto che quando la carne di maiale era aumentata del 300 per cento, benchè fosse stato ucciso del porcame. Anche la città di Berlino ha fallito al suo compito nel problema delle patate e della carne. La guerra reclama sempre di più grande esistenze, ma eleva dalle parole migliaia di nuove esistenze che tentano di sfruttare la popolazione. A quali estremi si ridurranno gli operai dopo la guerra, di fronte a questi nuovi esistenze che non sono sorte a chieder conto agli affetti desiderata? Il malcontento del popolo per il stato che non si reprivebbe che si accresce-

Il deputato del centro rilevò i danni che derivano dalla continua soppressione per uno o più giorni dei giornali. « Sarebbe bene — disse — che i censori, prima di assumere questo ufficio facessero qualche po' di pratica nella direzione di un giornale e forse si potrebbero impiegare come censori dei giornalisti invalidi ». Un deputato socialista notò che lo zelo, accompagnato dall'ignoranza e dall'incapacità, fece molto male alla censura ed i provvedimenti della censura non rinvigoriscono la volontà di tenere fermo. « E' deplorevole — disse — che sia così. Si è necessario ricorrere a rappresaglie contro gli inglesi; si deve colpire gli inglesi » non i tedeschi, come accade di frequente. I desideri della polizia sono troppo ascoltati. Solo a poco tempo fa a Berlino non si era riusciti ad ottenere che si fissasse un'ora per la chiusura delle società segrete, ogni coll'intervento delle autorità militari si è riusciti. Uguai cosa si deve dire per il divieto dei balli. Bisogna stigmatizzare l'abolizione del diritto di associazione che diminuisce la gioia di tenere fermo nella lotta.

L'ordine del giorno Bassermann appoggiato dal Centro non riparerebbe il danno della censura che proibì la pubblicazione di versi di Goethe, che furono cancellati come pericolosi per lo Stato, e che ha vietato di riprodurre discorsi fatti al Reichstag con danno e prestigio del Parlamento. Allorchè la direzione del partito socialista fu attaccata dal *Vorwaerts* la direzione non potè pubblicare la sua difesa. Un memoriale segreti sugli scopi della guerra ed un discorso contro il Governo ebbe libera diffusione non in risposta. La discussione sugli scopi della guerra invece non può che essere utile all'interno come all'estero. Un progressista presentò un ordine del giorno, chiedendo al Cancelliere di provvedere affinchè tutti i problemi di politica interna e commerciale siano sottratti alla censura.

A proposito dell'interrogazione di Liebknecht sugli armeni la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che alle Camere dei Comuni furono negati funzionari consolari tedeschi, e specialmente il console di Aleppo, Rossler, di avere eretto la popolazione turca alle atrocità contro gli armeni. Non si tratta — dice il giornale — che di calunnie. Dichiarazioni di personaggi neutrali dichiarano infatti come il console Rossler si adoperò in favore degli armeni. Circa il bilancio dell'Impero i giornali recano che alla fine di gennaio e durante il mese di febbraio sarà stabilita la cifra definitiva dell'aumento delle imposte e quali saranno le nuove imposte. Nel bilancio del 1915 figura un miliardo di debiti dell'Impero.

Affrettata chiusura del Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 12, notte.

Secondo un telegramma della *Gazzetta di Francoforte* da Berlino, si vuole affrettare la chiusura del Reichstag. I lavori dovrebbero continuare anche nella prossima settimana, ma... dice il corrispondente del giornale, sarebbero da ogni parte sollecitazioni per la chiusura immediata del Reichstag.

Esplosione d'un deposito di munizioni a Lilla

70 abitanti morti e 40 feriti gravi

Basilea, 12, sera.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: *Al nord di Lemesnil, in Champagne, i francesi attaccarono la nostra posizione su una larghezza di un migliaio di metri. L'attacco fallì. Il nemico ritornò nelle sue trincee sotto il nostro fuoco. La rinnovazione dell'attacco fu impedita dal nostro fuoco di artiglieria. Nella cinta meridionale di Lilla un deposito di munizioni di un parco del genio, messo al sicuro in casamatta, esplose ieri mattina. Le strade vicine subirono un contraccolpo in fortissime proporzioni. Ieri sera, i lavori di salvataggio avevano condotto all'estrazione di settanta abitanti morti e di quaranta gravemente feriti.*

Fronte orientale: *Presso Tencufeld, a sud-ovest di Illuxt, un attacco russo fallì dinanzi alla nostra posizione. Al nord di Kosciuchowerka un comando di truppe mobili respinse sulla loro posizione principale le avanguardie russe.*

Fronte balcanico: *Nulla di nuovo.*

(Ag. Stefani).

Sul fronte russo

L'attività tedesca e i successi russi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

I corrispondenti da Pietrogrado assicurano che sul fronte del Dwina non si segnala alcuna operazione importante. Tutto si limita a ricognizioni. Il nemico tenta di compensare la forzata inerzia della fanteria con un largo impiego di artiglieria e di automobili blindate e di gas asfissianti. Al centro, nella regione di Svietsiany e a Plisk, il fuoco dell'artiglieria è divenuto più intenso. Attribuendo grande importanza alle regioni di Plisk e di Brest Litowsky, i tedeschi accelerano la costruzione di nuove strade. I lavori sono eseguiti dagli abitanti sotto la direzione di ingegneri tedeschi. La «Gazzetta della Borsa» riceve da Dwinsk che i tedeschi cominciarono a sgombrare Pontevieje, saccheggiando la città.

La liquefazione delle nevi è cominciata in parecchi punti della Polesia. I tedeschi sgombrarono i loro depositi di munizioni e di viveri a Kovel, e Vladimir e a Volinsky.

I prigionieri degli ultimi combattimenti, giunti a Kief, confermano le perdite enormi subite dal nemico. Il corrispondente della «Gazzetta della Borsa» afferma che i tedeschi abbandonano i feriti, temendo che il loro numero impressioni il paese, ignaro ancora dell'estensione e della importanza dei combattimenti in Bucovina. I successi russi sulla Strypa provocarono un grande panico a Lodz, dove si diffuse la voce che la cavalleria russa si avvicinava alla città. Malgrado la smentita ufficiale, molti tedeschi si rifugiarono a Cracovia ed a Vienna.

D. R.

L'offensiva russa in Galizia e in Bucovina non è terminata

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte

La nuova offensiva russa in Galizia ed in Bucovina non è finita. L'inviato del «Lokal Anzeiger» afferma che la sospensione offensiva è causata dal fatto che i russi completano lentamente i vuoti prodotti nelle loro file. I russi mantengono di un fuoco continuo e violento di artiglieria, e ciò fecero probabilmente dietro suggerimento del generale Pau: il fuoco naturalmente costò un consumo di munizioni enorme. I proiettili erano quasi tutti di fabbricazione giapponese, come i Duclè. I russi hanno scelto per l'offensiva le posizioni che offrivano buone prospettive per la continuazione dell'avanzata nel caso che lo sfondamento della linea nemica fosse riuscito. L'ostacolo massimo in quel settore è costituito dal fiume Dniester. Ma la direzione data alle operazioni rese impossibile la traversata del fiume; per l'avanzata i due gruppi di attacco operarono parallelamente sulle due sponde del Dniester. Il primo fu più forte sul fronte della Bucovina e della Bessarabia; l'altro più a nord avvenne contro la fronte della Strypa.

Le dichiarazioni di Asquith sul "bill„ della coscrizione

Londra, 12, notte.

Ai Comuni si discute in seconda lettura il *bill* della coscrizione. Asquith dice: « L'Inghilterra non può compiere la sua parte in questa guerra se la Camera non approva il *bill*, che dà il mezzo di ottenere i reclutamenti organizzati necessari ». Asquith invita la Camera ad approvare il *bill* in seconda lettura all'unanimità. Questa unanimità in simile momento sarebbe per la nostra causa il più potente pegno di vittoria. Asquith dichiara, per evitare ogni malinteso, che il *bill* non servirà di base come primo passo verso la coscrizione universale, nè come strumento per introdurre la coscrizione nel mondo dell'industria. Spera che il mondo operaio accetterà questa assicurazione. Il Governo, proponendo il *bill*, non pensò mai di fornire ai padroni, ciò agli operai nuove armi per le lotte industriali intestine. Il Governo si impegna a fare, durante la discussione degli articoli, tutti gli sforzi per tutelare gli interessi dei padroni e degli operai.

(*Stefani*).

I ministri inglesi ritirano le dimissioni

Londra, 12 (ufficiale).

I Ministri laburisti hanno ritirato le dimissioni.

(Ag. Stefani).

La campagna di Macedonia rinviata a primavera?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Da Atene si insiste a riferire che le truppe tedesco-bulgare continuano a concentrarsi per l'attacco a Salonicco, ma l'avanzata — secondo il corrispondente del *Times* — è impedita e dilazionata dalla necessità di riparare ponti sul Vardar fatti saltare dal franco-inglesi in ritirata. I tedeschi stanno appunto riattandoli, e finchè i ponti non fornino inutilizzabili, il nemico deve rinunciare a intraprendere le operazioni. Il corrispondente ne cava l'impressione che la campagna in Macedonia verrà rinviata fino a primavera.

M. P.

Il processo di Bologna per le frodi nelle farine

Il maggiore Deodato colto da malore

Bologna, 12, notte.

Anche stamane, prima delle nove l'aula del Tribunale è gremita. Un po' prima che la seduta sia aperta il maggiore Deodato, che siede fra i carabinieri, si abbandona pesantemente sulla sedia cogli occhi sbarrati, vitrei, senza più dar segno di vita. Il disgraziato è subito tolto in una poltrona e trasportato a braccia fuori della sala, dove fu soccorso prontamente dal maggiore medico Marchiori Crocioni. Il Deodato riuscì a proferire qualche parola esprime il desiderio vivissimo di assistere, nonostante le gravi condizioni della sua salute, alla udienza, cosicchè il Tribunale è costretto ad attendere che egli si riprenda un po'. Noi udiamo scambiare queste parole col maggiore dottor Marchiori, il quale ci afferma come il male del Deodato è un vero caso di emorragia cerebrale e presenta notevole gravità. Finalmente, alle 9.45, il disgraziato viene nuovamente trasportato a braccia nell'aula e resta come distatto nella sua poltrona, tentando invano di alzarsi in piedi mentre entra il Tribunale. Aperta l'udienza, si continua la escussione dei testi.

Il primo della giornata è il tenente Agostino Fiandini, per la deposizione del quale l'attesa è vivissima. Egli, nel periodo che va dal 9 marzo al 1 aprile, fu preposto alla sorveglianza dei Molini Veneto-Emiliani di Ferrara, ma non fu effettivamente in modo esplicito incaricato di ciò. Il Fiandini e competenti fecero comprendere che avrebbe potuto illuminare i foschi lati degli speculatori. Il tenente Fiandini, dopo il minuzioso di rito, rende con franchezza la sua deposizione. Egli, pur non avendo avuto modo di accertare le frodi di cui è tratta nell'attuale processo, aveva tuttavia contezza delle irregolarità riguardo ai conteggi. Nella Relazione del primo lotto di seimila quintali di grano macinato rinvenne scoperti 100 e più quintali di grano ed il Fiandini donne per una settimana la sospensione. Ma un bel giorno il Ludovisi venne a Bologna con dei « fifre già accordati da quella amministrazione militare che corteggiava il nemico perchè si levasse dattorno l'esoso. Vedete voi — egli conclude — un determinato numero di sacchi di farina e poi ricontare il numero dato dal nemico Zaccaglini, che doveva poi succedergli nella sorveglianza. Andammo ben di rado.

Il capo-mugnaio Brancaleoni, chiamato a dare spiegazioni sugli ammanchi, afferma trattarsi di una quantità appartenente alla Ditta e mescolata, per errore, il giorno prima alla farina militare, ed al Fiandini fu giocoforza accettare la spiegazione, buttatto che esaminare.

A questo punto sorge un diverbio fra i vari imputati, a proposito dell'incidente che diede luogo all'allontanamento del Fiandini dalla sorveglianza dei molini. Il Deodato esibisce la lettera di allontanamento del Fiandini. Il testo non che la lettera in firma dal maggiore Longo.

Fatto chiamare il maggiore Longo, nasce un battibecco tra il maggiore Longo ed il Deodato, in cui quest'ultimo, che arrivata a sfidare le parole, rimane sopraffatto dal suo avversario.

Su domanda dell'Avvocato Bevilacqua, il teste dà spiegazioni intorno alla situazione giornaliera ed alle deficienze di ogni periodo di macinazione.

Il tenente Fiandini termina mettendo in rilievo i rapporti che il Melli e lo Schiavi avevano con i Molini di Ferrara.

Viene quindi chiamato il teste Tenente Zaccaglini, il quale succedette al primo di giugno al Fiandini nella sorveglianza dei Molini Veneto-Emiliani. Egli dice che per qualche mese non ebbe alcuna pubblicazione, ma successivamente regolarmente. Ma poi cominciò ad avere ombra di qualche irregolarità. Il teste si diffonde a ridescrivere le circostanze per le quali arrivò ad accorgersi che esistevano delle irregolarità.

La sua deposizione suscita vivaci brillantezze. Il presidente gli consiglia come egli sarebbe sceso sorveglianza, ma il teste risponde di non aver trovato nei superiori l'appoggio necessario. Anche stamane si fece opposizione a Bologna ebbe dal Deodato una risposta evasiva.

L'udienza pomeridiana si inizia alle ore 15. Viene per prima interrogato Florini Ettore che depunzia la sottrazione del « zero granito » le solite cose e la bagattura delle farine. Egli dice che si deve ammettere, perchè gli impiegati di registro nell'ordine e che nessuno ad altri questi si devono buttare a denunciare le frodi.

S'interroga poi il teste Brancaleoni, il quale, su domanda del Presidente, racconta che le frodi all'Amministrazione militare si facevano in tre modi: col sottrarre una parte della farina macinata, col lasciare nelle farine militari il mezzo o l'uno per cento di crusca e così sottrarre infine il « zero granito » ed il doppio zero. Su domanda del Presidente, il teste dichiara che tali operazioni si facevano per ordine del Ludovisi e più volte ha tentato di andarsene.

Il teste afferma che può darsi si sia sottratta anche una certa quantità di grano prima della macinazione della farine, da 30 a 35 quintali al giorno. Nelle spedizioni a Foligno almeno che furono consegnati anche 5 o 6 cento quintali di farinetta. Il Brancaleoni dà chiarimenti sul sistema di pesatura in vigore al Molini. Rentinck Luigi conferma la bagattura delle farine.

Il presidente crede giunto il momento di mettere fine in chiaro da chi provenisse l'ordine della bagnatura.

Presidente, al Ludovisi: — Quest'ordine della sospensione fu dato di vostra iniziativa o per mandato dell'amministrazione?

Ludovisi: — Per mandato del mio superiore, Lenzi, scattando, dichiara che non è vero.

L'avvocato fiscale chiede da quale interesse avesse il Ludovisi di dare quest'ordine per sè, ma alla domanda il Lenzi non dà esauriente risposta. L'avvocato fiscale insiste nella domanda. Il presidente chiede al Ludovisi che cosa avesse potuto di compenso col Lenzi per la macinatura del grano militare.

Ludovisi: « Mai ha chiesto niente e non mi è stato offerto mai niente ». I due imputati continuano l'uno a negare e l'altro ad affermare di aver pattuito compensi per l'opera di procuratore prestata dal Ludovisi, mentre gli avvocati e la Corte insistono per sapere se compensi furono pattuiti in occasione dei contratti con l'Amministrazione militare. I due imputati cercano di reciprocamente riversando l'uno la colpa sull'altro. Si riprende quindi l'interrogatorio del Deodato, il quale conferma le circostanze dette stamane dal tenente Fiandini, ma stanti i suoi forti malori il presidente rinvia all'udienza di domani la continuazione della deposizione.

Parroco vittima d'una truffa

Sicilia, 12, notte.

Due abilissimi truffatori hanno giuocato un brutto tiro al parroco di Strona, don Ferrero. Essi si presentarono al prete come inviati dal Banco di Risparmio e di Sconto di Milano per raccogliere sottoscrizioni per il Prestito nazionale. Il sacerdote, vista l'eleganza ed i modi cortesi degli sconosciuti pseudo banchieri non subodorò per nulla che gli si stava per tendere un tranello e sottoscrisse per L. 3000 al Prestito. Disgraziatamente però versare un decimo della somma firmata ed il reverendo consegnò tosto le 300 lire per le quali gli fu rilasciata regolare ricevuta, con tanto di quietanza stampata col nome della famosa Banca di Milano. I due truffatori pare abbiano poi tentato di rinnovare il tiro ad altri e che siano stati scoperti, tanto che la cosa fu notificata al parroco, che capì allora di esser stato truffato. Le Autorità furono informate del fatto soltanto stasera e dispersero di poter acciuffare i truffatori, che devono già essersi allontanati.

Sonnino riceve il ministro di Serbia

Roma, 12, notte.

Oggi il Ministro della Serbia, signor Ristik, è stato ricevuto dal nostro Ministro degli Esteri, barone Sonnino.

Stamane il ministro della Cina si è recato a Palazzo Alfieri, ove si è intrattenuto a lungo colloquio col ministro del Giappone.

I Duchi delle Puglie e di Spoleto soci della Croce Rossa

Roma, 12, notte.

Tra i nomi degli ultimi soci perpetui della « Croce Rossa » figurano quelli della Loro Altezze Reali il Duca delle Puglie ed il Duca di Spoleto, i quali hanno voluto seguire l'esempio dei figli del Re, iscrittisi a soci perpetui proprio in questi giorni.

ULTIME DI CRONACA

Generosa elargizione pro mutilati

Il Municipio comunica che il cav. uff. Pietro Grosso e la sua consorte Maria Grosso nata Bouscasse, in occasione del quarantesimo anniversario del loro matrimonio, hanno fatto consegnare la somma di lire diecimila per i mutilati al sindaco conte senatore Teofilo Rossi, il quale espresse ai generosi coniugi i più vivi ringraziamenti per il pensiero patriottico e la munifica elargizione.

Passaggio di ufficiali e soldati serbi

Furono ieri di passaggio per la nostra città, diretti in Francia, una quindicina di soldati ed ufficiali dell'eroico esercito serbo.

Giunti col diretto di Roma alle 12.55, ripartirono per la via di Modane alle 16.25. Durante la loro permanenza nella nostra città, i soldati serbi, tra cui due feriti che si sorreggevano colle stampelle, si accalcarono per la stazione, recandosi al *buffet* a far provviste di cibarie. Quattro ufficiali, in un'automobile pubblica, si recarono a fare una gita per la città.

Serata Ugo Piperno

Si annunzia per domani, venerdì, la serata in onore di Ugo Piperno: o al pubblico del Carignano sarà certamente domani offerto un interessante spettacolo: poichè l'artista nell'arte sua d'interprete, apprezzato per la purezza e l'equilibrio delle sue espressioni. Per questa occasione Ugo Piperno reciterà sulla scena una delle prime e meno note commedie di Henry Bernstein: *Il mercato*: ed a questa commedia francese aggiungerà uno dei componenti più ilarmente comici del nostro teatro italiano: *Le medicine di una ragazza ammalata*, di Paolo Ferrari.

Due pericolosi borsaiuoli presi a tempo

Ieri mattina, verso le 11.30, una pattuglia di agenti della Squadra mobile, composta del sottobrigadiere Gallia, delle guardie scelte Pezzi e Bonetto Leopoldo e Sanna, si trovava in corso San Maurizio.

Due individui, però, attirarono l'attenzione degli agenti, anzi uno di essi era un'antica conoscenza del vice-brigadiere Gallia. In quel momento transitava pel corso un tram affollatissimo e due individui lo fecero fermare.

Le guardie allora decisero di intervenire e di sorprendere, proprio mentre stavano per mettere in atto gli scellerato. Uno di essi, che fu subito riconosciuto per il notissimo borsaiuolo Carlo Raffaniello, fu tratto, all'intervenire delle guardie, non oppose alcuna resistenza, disorientato, alla sua sorte.

Il compagno suo, invece, protestò energicamente, dicendo trattarsi di un equivoco, che egli — Nero Cirillo da Bologna — era un gabbamondo rispettato e che mai aveva avuto a che fare colla giustizia.

Malgrado ciò, fu posto a sulla vettura, perchè il trasporto, insieme al suo compagno, alla Questura centrale. Il vice-commissario Palma, capo della Squadra mobile, sorpreso il falso Nero Cirillo a un primo interrogatorio. Ma se poco per un corpo reato asserire energicamente la sua innocenza. L'arrestato non poco più oltre insistere, quando, perquisito, venne trovato in possesso di un affilatissimo rasoio con relativa piccola punta per temperarlo.

Allora dinnanzi al confessare. Disse chiamarsi Guido Mazzoli in Giovanni, da Modena, dove ha già vigilato dall'Autorità di pubblica sicurezza.

Sottrandosi alla vigilanza, egli riuscì a fuggire da Modena e venne a Torino, dove subito trovò un borsaiuolo col quale strinse amicizia. Stavano appunto combinando un colpo, quando intervennero le guardie.

Evidentemente l'aria di Torino non era fatta per il Mazzoli, che assieme al Raffaniello fu arrestato alle carceri.

Una piccola maratona della Squadra Mobile

Una pattuglia di agenti della squadra mobile, anzi quella stessa che trasse in arresto due pericolosi borsaioli, come narrammo in altra parte della cronaca, trasmettando in via Arsenale molto due individui in atteggiamento sospetto.

Le guardie, che vestivano in borghese, decisero di avvicinarli, ma i due, accortisi della presenza non gradita degli agenti, rotto ogni indugio, si diedero ad una precipitosa fuga. Naturalmente, furono inseguiti. E si assistè allora ad un curioso spettacolo. I due briccconi, che avevano affidato alle proprie gambe la loro salvezza, di tratto in tratto gettavano via qualcosa per non ingombrante... grimaldelli, chiavi false.

La maratona però durò poco, perchè in breve furono raggiunti ed arrestati. Si tratta dei noti precedentemente Calcagno Tomaso di Alessandro e Cuneo Secondo di Remigio.

Nella fuggita fuga riuscirono a liberarsi di alcune grimaldelli e sette chiavi false, che furono poi raccolti dagli agenti.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita (nuova)	12	11		12	11
3 0/0 perpetua	65 50	65 50	Banca Rio Plata	—	—
4 1/2 0/0 consol.	—	—	Mercantile	—	—
4 1/2 3 0/0 amm.	—	—	Anglo Ital.	—	—
Tunisine	—	—	Thomson	—	—
5 Argentine 1886	—	74	Laplace	—	—
» » 1900	—	—	Obbligazioni Lombarde	168	168
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbligazioni 1902	—	—	Nord Espagne	407	408
5 Egiziane 6 0/0	—	76	Saragozza	400	400
5 Spagnuole est.	87 50	87 50	Prest. di Parigi	97 50	—
5 Ungheresi 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1870	1865
5 Italiani 3.50 0/0	—	—	Suezmerite	—	—
Portoghesi nuove	57 05	57 05	Canale Suez	—	—
5 Turchi 1903	—	—	Banca Ottomana	—	—
» » 2.50 0/0	82 50	83	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 2 0/0	—	—	Messaggerie	—	13 75
Rend. Cinese 4 0/0	—	—	Tabacchi Turchi	—	500
Banca Ottom.	—	—	Ferrovie	—	40
Banca di Francia	4150	4150	Credit Lyonnais	1	1
Banca di Parigi	—	—	Credit Mobilier	51	50
Credit Foncier	—	—	Banque Parisienne	91 75	91
Credit Lyonnais	955	950	Rand Mines	111	110 111
Banca Ottomana	—	—	Charbonnages Italie	27 50	25
Banca Comm. Ital.	—	—	Chargeurs Lenders	27 50	25 50

Pozzo Giovanni gerente.